



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

15 Aprile

2021

L'EMERGENZA COVID DOPO IL CAOS, L'OPERAZIONE IMMUNIZZAZIONI AFFIDATA ALLA PROTEZIONE CIVILE. LERARIO GUIDERÀ LA DISTRIBUZIONE. ALL'ASSESSORE ALLA SALUTE GLI ASPETTI SCIENTIFICI

Vaccini, la svolta di Emiliano

In arrivo, in Italia, entro giugno, 7 milioni di dosi Pfizer. Regioni: aprire tutto

In Puglia picco
nelle «Intensive»
Bari, code in Fiera

MARTELOTTA A PAGINA 3 >>

«Quelle fiale
distribuite
agli «amici»

SERVIZIO A PAGINA 2 >>

● Mentre l'Ue accelera sui rifornimenti di Pfizer e la Danimarca elimina l'AstraZeneca, con l'Italia che attende 7 milioni di dosi del vaccino tedesco entro giugno, la Puglia si riorganizza dopo la «figuraccia» internazionale della classifica sull'andamento delle vaccinazioni e le richieste di dimissioni dell'assessore Lopalco: sarà il capo della Protezione Civile regionale, Lerario, a guidare la distribuzione delle dosi mentre il virologo fornirà solo consulenza scientifica.

SCAGLIARINI E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

Basilicata
«modello»
per AstraZeneca

INCISO A PAGINA 2 >>

CRISI & ECONOMIA FINORA «BONUS» PER 651 MILIONI IN PUGLIA E BASILICATA

Decreto Sostegni, favorito il Nord

Contributi a fondo perduto: al Sud quasi un terzo in meno



CHIUSO PER COVID Ristori possibili per i ristoranti

● I contributi a fondo perduto del Dl Sostegni, per ora, vanno più in aiuto di imprese e professionisti del Nord, piuttosto che degli apulo-lucani. Questi ultimi, in media, avranno circa 2.500 euro, i toscani e i lombardi circa 3.600, i veneti 4mila euro. E mentre l'economista De Nuccio prevede una «selezione naturale» di Pmi in Puglia, il sen. Dell'Olio auspica nel «Sostegni bis» più fondi e un'azione «sui cosiddetti costi fissi».

INGROSSO E PETROCELLI
ALLE PAGINE 6 E 7 >>

TARANTO SIDERURGICO, LA SVOLTA

ArcelorMittal ora lo Stato c'è

Invitalia versa i 400 milioni

● A distanza di quattro mesi dal verbale di accordo, lo Stato entra nell'ex Ilva che cambia ancora nome: da ArcelorMittal ad Acciaierie d'Italia. Invitalia ha infatti sottoscritto l'aumento di capitale per 400 milioni di euro. Possibile il reintegro dell'impiegato «reo» di aver condiviso su Facebook un post che invitava alla visione della fiction «Svegliati amore mio».

RIZZO A PAGINA 11 >>

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

IN ARRIVO LE NUOVE FORNITURE

Da oggi in distribuzione 104mila dosi Pfizer. Terminato anche il Moderna
Nel weekend le fiale di Johnson&Johnson

BARI Le attese in coda davanti alla Fiera del Levante dove ieri è terminata la disponibilità di dosi Pfizer [foto L. Turi]

Puglia, dopo il caos si cambia
Vaccini alla Protezione civile

Emiliano: Lerario guiderà la distribuzione, a Lopalco solo gli aspetti scientifici

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I ritardi nelle somministrazioni e le proteste che hanno inondato i social hanno convinto Michele Emiliano a intervenire, creando una nuova struttura che si occuperà della gestione logistica della campagna vaccinale in Puglia. Una unità di crisi, affidata al capo della Protezione civile, Mario Lerario, da martedì sera è responsabile della distribuzione e della «contabilità» delle dosi, sul modello di quanto avviene a livello nazionale con il commissario Figliuolo.

La prima versione del provvedimento approvato dalla giunta regionale suonava come un commissariamento dell'as-

sessore Pier Luigi Lopalco, le cui perplessità hanno portato Emiliano a rivederne i contenuti. Lopalco manterrà infatti la responsabilità scientifica e sanitaria e resta nella cabina di regia coordinata da Michele Conversano, ma sarà Lerario - con uno staff autonomo, che potrà eventualmente avvalersi degli uffici del dipartimento Salute - a occuparsi degli adempimenti distributivi e gestionali. Decisione che l'assessore accoglie di buon grado: «Era necessario fare qualcosa - spiega - a fronte del diverso grado di reattività dei Nuclei operativi aziendali delle Asl». Ovvero delle difficoltà registrate in fase di distribuzione dei vaccini, che - questa l'analisi effettuata da Emiliano - hanno talvolta ritardato le som-

ministrazioni. Ora dunque si cambia: passando alla Protezione civile, la distribuzione non sarà più in capo alle Asl ma verrà affidata ai Coc, i Comitati operativi comunali che hanno una maggiore capillarità sul territorio e dovrebbero anche occuparsi di raccogliere in tempo reale i dati sulle somministrazioni. Allo stesso tempo dovrebbe esserci anche una centralizzazione delle attività di comunicazione.

Emiliano ha illustrato il senso della decisione in una riunione in videoconferenza. Il modello Protezione civile è lo stesso già utilizzato per la distribuzione di mascherine e degli altri dispositivi di protezione, e verrà testato già da oggi con il carico di

104mila dosi di vaccino Pfizer. L'arrivo del Moderna, previsto in giornata, è invece rinviato, mentre nel weekend dovrebbe arrivare in Puglia la prima consegna di Johnson&Johnson in attesa di capire quali saranno le decisioni delle autorità di regolazione.

La Puglia ieri ha sostanzialmente esaurito la disponibilità del vaccino Pfizer (845mila quelle somministrate in totale), a seguito di una indicazione data alle Asl dallo stesso Emiliano che ha chiesto di recuperare i ritardi nella copertura delle fasce deboli e degli anziani. È terminato anche il Moderna, perché tutta la fornitura è stata distribuita ai medici di base ed è utilizzata anche per le somministrazioni domiciliari. Esiste invece una di-

sponibilità elevata (circa 110mila dosi) di vaccino Vaxzevria (AstraZeneca), destinato agli over 60 senza patologie, per il quale però ci sono problemi sul territorio perché in tanti lo rifiutano. «Su questo - commenta Lopalco - siamo chiamati a fare un grande lavoro di comunicazione, per far capire a tutti i cittadini che il vaccino è un dono prezioso». Proprio questa è stata la valutazione che ha portato, sabato sera, a decidere di passare alla somministrazione libera, salvo poi fare una parziale marcia indietro domenica mattina a fronte delle perplessità di alcuni sindaci che temevano code e proteste nei centri vaccinali. Nei fatti, però, l'indicazione data dalle Asl è di somministrare il Vaxzevria a chiunque abbia più di 60 anni a prescindere dall'appuntamento fissato: da oggi le attività nei centri vanno avanti tutti i giorni «sino ad esaurimento dei vaccini disponibili».



Lopalco, Montanaro e Carbone



POTENZA DA LUNEDÌ VIA ALLE INIEZIONI NEGLI STUDI DEI MEDICI DI BASE. IN ARRIVO 1.750 DOSI JOHNSON & JOHNSON

Basilicata «modello» per AstraZeneca

Adesioni da 1.500 lucani tra i 60 e i 79 anni in tre giorni. Bardì: avanti così

ANTONELLA INCISO

● Millecinquecento persone, tra i 60 ed i 79 anni, vaccinate negli ultimi tre giorni con AstraZeneca, senza che fosse necessaria la prenotazione. Sono i risultati della nuova strategia vaccinale in Basilicata che ha portato l'emissario del generale Figliuolo, ieri a Potenza, a parlare di un vero e proprio «modello». «La nostra scelta sulla vaccinazione AstraZeneca ha colpito l'attenzione di tutta Italia e sarà adottata a livello nazionale: i lucani hanno stupito tutti e dobbiamo esserne fieri» twitta il governatore lucano Vito Bardì, annunciando anche che da «lunedì prossimo, 19 aprile, oltre 150 medici di famiglia potranno vaccinare solo con AstraZeneca i propri assistiti (fascia di età 70 -79 anni) presso il proprio studio». Una scelta precisa quella del vaccino di Oxford che arriva dopo le disdette che si erano registrate tra il personale scolastico e che hanno portato al mancato

utilizzo di circa il 50 per cento delle dosi assegnate alla Basilicata.

Per i prossimi giorni e da lunedì negli studi dei medici di base lucani, dunque, si continuerà a somministrare il vaccino anglo svedese, in attesa di avviare l'inoculazione delle 1750 dosi di Johnson & Johnson che arriveranno nel fine settimana in regione. Una tabella di marcia quella delle vaccinazioni che, comunque, deve fare i conti con un significativo aumento dei contagi e con dati in controtendenza rispetto alle altre regioni italiane. Nelle ultime 24 ore, ad esempio, sono stati 213 i casi di nuovi positivi su 1.450 tamponi molecolari analizzati. A cui si aggiungono altri due decessi (che hanno portato a 476 le vittime totali), mentre restano stabili i dati sulle persone ricoverate (181) e

sui posti occupati nelle terapie intensive (12). Una situazione che sta portando alcuni sindaci a pensare di disporre la didattica a distanza al cento per cento. Tra questi, vi è il primo cittadino di Balvano Costantino Di Carlo che ha scelto di disporre la dad per tutti sino a sabato. A chiedere screening settimanali e la vaccinazione di tutto il personale scolastico, invece, sono gli studenti del Vulture che da

I CONTAGI

Altri 213 nuovi positivi su 1.450 tamponi e 2 decessi, timori dei sindaci

giorni protestano.

Intanto, tra screening e chiusure resta il fronte caldo delle vaccinazioni con la sezione lucana dell'Anci all'attacco della Regione proprio per la campagna vaccinale «senza prenotazione» per gli over 60 che ha portato a lunghe file. «Non servono molte parole per commentare il disastroso esempio di pressapochismo e di vera e



«MODELLO BASILICATA» La regione osservata speciale per le vaccinazioni

propria irresponsabilità fornito dalla Regione» precisa il Consiglio direttivo dell'Anci. Secondo l'Associazione dei sindaci lucani «è stata l'ennesima occasione per dimostrare mancanza di attenzione e cura per le più elementari regole che tutti i cittadini stanno osservando per evitare contagi. Nessuna preventiva informazione al personale sanitario addetto e ai servizi di supporto».

«Sul fronte nevralgico della comunicazione - sottolineano i sindaci - Bardì deve sfuggire alla sindrome del

«cinguetto» che non si addice ad una figura istituzionale che deve offrire comunicazioni certe ai cittadini che devono sottoporsi a vaccinazione, avendo preventivamente predisposto l'organizzazione necessaria». «Chiediamo la copertura dei costi della logistica e del personale comunale impegnato negli ultimi mesi - continuano i sindaci - così come è necessario individuare forme di sostegno finanziario ai volontari di Protezione civile e alle altre associazioni di volontariato».



OLTRE 50MILA COLPITI

Alle prese con il virus tanti pugliesi, di cui 2.200 ospedalizzati. E anche ieri altre 39 vittime, di cui la metà a Bari

I DISAGI A BARI

Ultraottantenni costretti a ore di attesa per il richiamo Pfizer. Amati: sarebbero evitabili senza circolari pasticciate

Contagi stabili, ma è picco nelle Intensive

Puglia prima con 270 ricoveri. Code per il vaccino in Fiera

BEPI MARTELLOTTA

● Dopo alcuni giorni di flessione della curva epidemiologica, ieri in Puglia c'è stato un nuovo aumento dei contagi, mentre negli ospedali il numero di pazienti Covid resta sopra i duemila ma risulta in calo (2.205, 23 in meno del giorno precedente). Ma è nelle terapie intensive che la pressione continua a crescere, tanto che si è registrato il picco di pazienti da inizio pandemia: 270, con 29 nuovi ingressi. Nel Sud è il primato: la Sicilia ne conta 185, la Campania 127. In risalita anche il numero dei pugliesi «attualmente positivi»: è stata toccata la cifra 51.789. Significa, ricoverati esclusi, che ci sono quasi 50mila persone a casa alle prese con il Covid-19.

Su 13.647 test sono emersi 1.488 nuovi casi positivi (10,9%): 655 in provincia di Bari, 109 in provincia di Brindisi, 155 nella provincia Bat, 56 in provincia di Foggia, 140 in provincia di Lecce, 368 in pro-

vincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 3 casi di residenza non nota. Sono stati registrati anche 39 decessi: 18 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 3 in provincia Bat, 4 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce, 9 in provincia di Taranto. In tutto in Puglia sono morte per covid 5.321 persone. Sono aumentati di 1.294 i pazienti guariti.

La corsa ai vaccini, intanto, non si ferma con tutti i disagi del caso. Caos nell'hub vaccini della Fiera del Levante di Bari, dove ieri centinaia di under 80 si sono messi in coda per ricevere la somministrazione del siero. Nella struttura della Asl di Bari erano state previste 1.650 somministrazioni AstraZeneca per 77enni e

76enni, come stabilito dal piano vaccinale regionale, riservate ai 650 che avevano manifestato la propria adesione e avevano quindi un appuntamento già fissato. Con loro i nati nel 1944 e nel 1945 che si sono presentati senza previa adesione, «a sportello». Il problema è sorto per chi era prenotato per il richiamo del vaccino Pfizer: le scorte erano già terminate in mattinata e molti cittadini hanno dovuto aspettare che arrivasse nel pomeriggio la nuova fornitura. Oltre alle code, assembramenti all'interno del centro, dove il flusso ingente di utenti non consente di mantenere il dovuto distanziamento interpersonale: sedie tutte occupate e tanti anziani ad aspettare. In quasi 8 ore sono state somministrate com-

pletivamente circa un migliaio di dosi, quasi 600 dosi AstraZeneca e oltre 400 Pfizer. Sui social sono diventati virali foto, video e post di protesta per le lunghe attese.

«Lo ripeto da mesi, occorre usare siti di vaccinazione di massa ad alto rendimento e di grandi dimensioni - dice Fabiano Amati (Pd) - aperti almeno h12 e uno per provincia h24, per cavarsela in tempi rapidi». Ricordando che fornitori autorevoli mettono in guardia



PD Fabiano Amati

«dall'assunzione di iniziative sperimentali o nonsense, come la circolare che non doveva circolare». Il riferimento è alla circolare regionale che aveva aperto a tutti gli over-60 non fragili negli stessi giorni dei prenotati per fasce d'età,

poi «corretta» da un'ordinanza. Si è trattata, dice, di «una clamorosa retromarcia» sulla cosiddetta «vaccinazione a sportello», ma ora è tempo rimediare con soluzioni logistiche perché «le persone anziane non possono stare in fila per ore, in piedi e al freddo, come accaduto al centro vaccinale aperto in Fiera a Bari». Quantomeno andava prevista «una grande sala d'attesa al chiuso, con almeno 300 sedie, come accade nell'hub vaccinale di Fasano-Conforama». E ancora: «ampi parcheggi; uno spazio d'attesa di circa 1.800 mq per contenere un numero di sedie, sistemate a coppie» adeguato alle attese, al turno di registrazione dei moduli, all'anamnesi e alla successiva osservazione del vaccinato.

CORONAVIRUS

LA «GUERRA» ALLA PANDEMIA

LA SCELTA

L'orientamento è quello di fare sempre più ricorso ai «Rna messaggero» ritenuti più sicuri ed efficaci

La Danimarca elimina il vaccino AstraZeneca

La Ue spinge su Pfizer: entro giugno 7 milioni di dosi all'Italia

Il bollettino
In calo le vittime
ma sale leggermente
il tasso di positività

■ Sono 16.168 i positivi al test del coronavirus in Italia in 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Martedì erano stati 13.447. Sono invece 469 le vittime in un giorno (martedì 476). In totale i casi da inizio epidemia sono 3.809.193, i morti 115.557. Gli attualmente positivi sono 514.660 (-4.560 rispetto a martedì), mentre i guariti e dimessi dall'inizio della pandemia sono 3.178.976 (+20.251). In isolamento domiciliare ci sono 484.801 persone (-3.941 rispetto a martedì). Sono 334.766 tamponi molecolari e antigenici effettuati. Martedì i test erano stati 304.990. Il tasso di positività è del 4,8%, in aumento di 0,4 punti rispetto al giorno prima quando era stato del 4,4%. Sono 3.490 i pazienti ricoverati nelle rianimazioni per Covid in Italia, in calo di 36 unità rispetto a martedì nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 216 (ieri 242). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 26.369 persone, in calo di 583. Sale a 356 il numero dei medici deceduti per Covid-19 dall'inizio della pandemia. Il bilancio aggiornato è pubblicato sul sito della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) e comprende medici in servizio, in pensione o richiamati in servizio per l'emergenza pandemica.

● **ROMA.** Fuori i vaccini a vettore virale, dentro quelli a Rna messaggero. Mentre la Danimarca diventa il primo Paese europeo ad abbandonare definitivamente AstraZeneca - e in attesa del parere dell'Emm su Johnson & Johnson la settimana prossima - la Commissione Ue è orientata a mettere in panchina questa tipologia di sieri, del quale fanno parte anche Sputnik e l'italiano ReiThera, e accelerare su quelli che «ingannano» il coronavirus come Pfizer. È stata la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ad annunciare di aver raggiunto un accordo con Pfizer per velocizzare l'approvvigionamento del suo vaccino, con 50 milioni di dosi aggiuntive che saranno consegnate nelle prossime settimane e altri 1,8 miliardi nel periodo 2021-23.

Il nuovo accordo con Pfizer, ha spiegato la leader della Commissione Ue, comporterà che non solo la produzione dei vaccini ma anche quella dei componenti essenziali abbiano sede nell'Unione europea.

Tra ritardi e incertezze sui rischi per la salute, l'orientamento dell'Europa a questo punto - come confermato da qualificate fonti italiane - è quello di fare sempre più ricorso ai vaccini a Rna messaggero che trasporta le istruzioni per la produzione della proteina Spike, che il coronavirus utilizza per attaccarsi alle cellule, stimolando così lo sviluppo di anticorpi. Questa tecnologia, ritenuta più sicura ed efficace anche dall'Emm, è utilizzata anche da Moderna e dal vaccino Curevax, di produzione tedesca-olandese, che dovrebbe arrivare nelle prossime settimane assieme all'americano Novavax.

Dati alla mano, la campagna vaccinale

anti-Covid in Italia e in Europa potrà continuare come previsto. La fornitura aggiuntiva di Pfizer-Biontech, che si conferma il vaccino-pilastro con quasi il 60% del totale e per l'Italia invierà 7 milioni di dosi in più entro fine giugno, permetterà di completare l'immunizzazione totale o parziale di anziani e categorie più fragili.

«Finalmente una bella notizia», commenta il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo in visita in Valle d'Aosta e Piemonte nel suo tour delle regioni e che è stato informato dal premier Mario Draghi dell'extra provvidenziale di fiale. Intanto

sono arrivati 1,5 milioni di dosi Pfizer già programmate e in 24 ore saranno distribuite alle Regioni, assicurano dalla struttura guidata dal generale.

Munizioni per una campagna che si sta concentrando su over 80 e 70-79enni - le fasce d'età della stragrande maggioranza dei decessi -, i primi al 76% con almeno una dose, i secondi al 27%, secondo i dati del ministero della Salute. L'accelerazione tanto attesa nell'immunizzazione degli anziani è palese in Lombardia, che fino al 12 aprile aveva vaccinato 58 mila settantenni e dal 12 al 14, in soli tre giorni, ne ha raggiunti praticamente altrettanti (su un totale di un milione).

Dalla Lombardia, l'epicentro della pandemia in Italia, vengono però anche numeri ancora preoccupanti sulla psicosi da AstraZeneca. Il direttore generale del Welfare regionale, Giovanni Pavesi, denuncia un 15% di rifiuti del prodotto anglo-svedese. La vicepresidente della Regione Letizia Moratti lo smentisce, «è solo il 5%».

[ag.]



UE Ursula von der Leyen

NOTIZIE IN PILLOLE POLEMICHE PER UN INCARICO AI LINCEI. ESPERTI DIVISI SULLA RIPARTENZA

Pensioni sospese ai medici che tornano in prima linea

● Dall'Istituto Superiore di Sanità i microdati sono stati affidati all'Accademia dei Lincei (in gran parte illustri studiosi in quiescenza) ed all'Istituto di fisica nucleare. Giorgio Parisi, presidente dei Lincei, ha detto che i dati base sono in fase di studio così come sono in preparazione «i programmi per leggere questi dati... e sviluppare un sito Internet per fornirli alla comunità scientifica» (fanpage.it). Si fa notare che questi dati non servono «a babbo morto» ma qui ed ora. Il destinatario forse non è quello più idoneo. «Una scelta infelice e, soprattutto tanto prezioso tempo inutilizzato».

VIRUSNOVELLOFREGOLI: Non solo cambia casacca indossando varianti che possano renderlo irricognoscibile dagli anticorpi ma, ora, cerca di cambiare il biglietto da visita: dissimulano la propria presenza mutando la sintomatologia iniziale. Prevalgono, infatti, nausea e disturbi intesti-

nali (dolori, diarrea), cefalea perdurante, malessere indistinto e fanno mancare persino la febbre ed i disturbi respiratori (dispnea, tosse)... pochi, tra i più giovani presenteranno, nell'evolversi della patologia, polmonite che, quando presente, cede più facilmente alla corretta terapia subito instaurata. Meno frequenti anche i disturbi del gusto e dell'olfatto. Lo segnala il dr. Claudio Cricelli, presidente Soc. It. Medicina generale ed altri componenti della Società, cioè le preziose sentinelle che, nel territorio, difendono la salute e cui all'inizio della pandemia, una semplicistica circolare ministeriale (troppo tempo dopo sconfessata), anche in linea con l'Oms, aveva ordinato «tachimetrica e vigile attesa».

TROMBOSI: il vaccino Johnson & Johnson causa coagulopatie 1 volta su 1.000 inoculazioni e morte (non ancora accertata il rapporto causa/effetti) 1 ogni 7,2 milioni; il Covid innesca altera-

zioni della coagulazione quasi sempre tanto che la terapia della malattia non prescinde dagli anticoagulanti. Questo vaccino (come l'AstraZeneca) esclusivamente per gli over 60 tra i quali si ha il 95% delle morti per Covid-19, riservando Pfizer e Moderna per gli altri?

INSULTO AGLI «EROS»: Ai Medici pensionati che hanno chiesto di rientrare a lavorare per fronteggiare il Covid, un articolo «insensato... stortura» (così definito dall'Enpam, Cassa previdenziale dei «camici bianchi») della legge 29/2021, ha «posto in freezer» la pensione in quanto «non è erogato il trattamento previdenziale per la mensilità per le quali si riceve remunerazione».

CHIUDERE O RIAPRIRE? Scontri ad alto livello. Aperturisti sono, da tempo, il prof. Bassetti ed ora il prof. Burioni. Cappeggia i «chiusuristi» il prof. Galli.

Nicola Simonetti

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI BARI

26 ETTARI
L'area su cui dovrà sorgere il nuovo ospedale «San Cataldo» di Taranto: la scorsa estate è stata completata la bonifica, i lavori sono cominciati il 12 ottobre con il sopralluogo del premier Conte



Taranto, veleni sull'appalto per il nuovo ospedale

Indagati due dirigenti della Regione «Ma a gestire la gara è stata Invitalia»

● **BARI.** L'ipotesi è che le procedure di appalto del nuovo ospedale di Taranto possano essere state alterate, sia in fase di predisposizione del bando sia in fase di aggiudicazione. Un sospetto ancora tutto da verificare. Ma la no-

tifica di un decreto di proroga delle indagini fa emergere l'esistenza di un fascicolo aperto dalla Procura di Bari sulla procedura da 161 milioni, gestita da Invitalia e passata attraverso un lungo contenzioso amministrativo che si è concluso solo a settembre con la stipula del contratto.

L'indagine, coordinata dal pm Michele Ruggiero della Procura di Bari, ipotizza i reati di concorso in abuso d'ufficio, turbativa d'asta, turbata libertà di scelta del contraente e falso materiale, contestati a vario titolo e secondo le rispettive responsabilità al capo di gabinetto della Regione, Claudio Stefanazzi, e al direttore generale dell'agenzia Asset, Elio Sannicandro, che è stato componente della commissione aggiudicatrice per il nuovo «San Cataldo». Il decreto di proroga, notificato ieri, è firmato dal gip Angelo Salerno.

L'inchiesta è condotta dalla Guardia di Finanza che negli scorsi mesi ha sentito, come persone informate sui fatti, sia il direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi, che il capo del dipartimento Ambiente della Regione, Barbara Valenzano. L'appalto è stato gestito - come detto - non dalla Regione ma dall'agenzia Invitalia, sulla base di quanto previsto nel Contratto di sviluppo istituzionale per Taranto. E l'esito della gara, dapprima ribaltato dal Tar di Lecce, è stato poi confermato dal Consiglio di Stato: ad aggiudicarsela è stato il raggruppamento guidato dalla Debar di Bari (con le imprese Cn Costruzioni, Edilco, Consorzio Com, Icoser, Mazzitelli) che ha vinto grazie a un ribasso del 24,7% sul prezzo e a una riduzione a 395 giorni (contro i 1.245 previsti dal progetto) del tempo di costruzione.

I secondi classificati (consorzio Research di cui fanno parte Cisa, Ciro Menotti, Cobar e Guastamacchia) hanno presentato ricorso al Tar, che a dicembre 2019 ha annullato l'aggiudicazione imponendo una nuova valutazione dell'offerta vincitrice. Decisione poi ribaltata dal Consiglio di Stato, che ha accolto gli appelli di Debar e della stessa Invitalia: punto centrale del contenzioso, la possibilità di effettuare lavorazioni anche di notte ottenendo così un sensibile abbattimento dei tempi di realizzazione.

L'indagine della Procura di Bari, per quanto è stato possibile ricostruire, sarebbe partita da una verifica sui compensi riconosciuti alla commissione aggiudicatrice (10mila euro più Iva) a fronte di una possibile violazione del principio di omnicomprensibilità della retribuzione (che vale per i dipendenti pubblici). Dalla Regione si insiste sul fatto che l'appalto è stato gestito da interamente da Invitalia. [m.s.]

SVOLTA PER IL SIDERURGICO

A.Mittal, ora entra lo Stato Invitalia versa i 400 milioni Impiegato licenziato, reintegro possibile

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Entra lo Stato e il polo siderurgico di Taranto cambia ancora nome: da ArcelorMittal ad Acciaierie d'Italia. La partnership pubblico-privata si definisce a distanza di quattro mesi dal verbale di accordo (10 dicembre 2020), dopo un iter decisamente travagliato. Ieri Invitalia ha sottoscritto l'aumento di capitale di 400 milioni di euro (atteso per febbraio scorso e poi slittato) di AM InvestCo Italy SpA, la società affittuaria dei rami di azienda di Ilva in amministrazione straordinaria, che ora diventa a controllo congiunto e viene rinominata in «Acciaierie d'Italia Holding S.p.A.». A seguito dell'adesione all'aumento di capitale, la società del Mef acquisisce una partecipazione di capitale sociale al 38% di diritti di voto pari al 50% dei diritti di voto.

L'operazione si è perfezionata mentre Taranto viveva un'altra giornata ad alta tensione con sciopero dell'Usb e sit-in davanti allo stabilimento siderurgico contro la gestione dell'azienda, definita «fallimentare», e il licenziamento dell'impiegato **Riccardo Cristello**, «reo» di aver condiviso su Facebook un post che invitava alla visione della fiction «Svegliati amore mio» sulle emissioni inquinanti di un'acciaieria. Dopo un confronto tra il responsabile del Personale **Arturo Ferrucci**, lo stesso lavoratore e il suo legale **Mario Soglia**, l'azienda ha aperto alla possibilità di reintegro. Cristello ha ribadito che «non c'è da scusarsi» perché ritiene di «non aver offeso nessuno», che non è mai stata sua intenzione denigrare o ledere l'immagine dell'azienda.



A.MITTAL Ieri sciopero e sit-in

Con l'ingresso dello Stato nella nuova azienda Acciaierie d'Italia, si intende «rilanciare – è detto in una nota - e riconvertire, in chiave *green*, il sito siderurgico dell'Ilva». La nota specifica anche che l'Accordo di Investimento «prevede un secondo investimento nel capitale da parte di Invitalia, fino a 680 milioni di euro, per finanziare il perfezionamento dell'acquisto dei rami d'azienda di Ilva da parte di Acciaierie d'Italia, che è previsto entro maggio 2022 subordinatamente al verificarsi di determinate condizioni sospensive. A tale punto, la partecipazione di Invitalia nel capitale sociale di Acciaierie d'Italia salirebbe al 60%».

Sono fissate anche le condizioni sospensive «che comprendono la modifica del piano ambientale in vigore per tenere conto delle modifiche del nuovo piano industriale» e la «revoca di tutti i sequestri penali riguardanti lo stabilimento di Taranto; e l'assenza di misure restrittive – nell'ambito dei procedimenti penali in cui Ilva è imputata – nei confronti di Acciaierie d'Italia Holding o di sue società controllate». Proprio la parte «giudiziaria» che riguarda i criteri di sospensione viene contestata dal coordinatore nazionale dei Verdi **Angelo Bonelli**. Tali condizioni, afferma, rappresentano «uno schiaffo in faccia alla popolazione tarantina. Con questo accordo di fatto si introduce l'immunità penale e si chiede la modifica del codice penale per garantire un impianto che ad oggi rappresenta un serio problema ambientale e per la salute dei cittadini. Non siamo nel Medioevo». Nel caso in cui le condizioni sospensive non si verificassero, Acciaierie d'Italia Holding non sarebbe obbligata a perfezionare l'acquisto dei rami d'azienda di Ilva e il capitale in essi investito verrebbe restituito.

È interessante anche l'ultimo particolare rimarcato: «In futuro, Acciaierie d'Italia Holding opererà in modo autonomo, e come tale avrà propri piani di finanziamento indipendenti da ArcelorMittal».

I NUMERI DELLA PANDEMIA PROSEGUE LA CAMPAGNA VACCINALE DELLE ASL PER FRENARE LA CORSA DEL VIRUS E TUTELARE SOPRATTUTTO ANZIANI E FRAGILI

Covid, altri 617 positivi

A Taranto in 24 ore ancora dieci persone vittime del virus

A Lecce e provincia 140 nuovi casi e tre morti, mentre resta l'allarme per il rischio di focolai a Melendugno e Gallipoli, dove c'è disappunto pure per i medici trasferiti

● Il Covid non si ferma, nemmeno dopo queste lunghe settimane di zona rossa. I numeri riportati nel bollettino diffuso ieri dalla Regione Puglia raccontano una situazione ancora da guardia alta. In 24 ore Taranto e la sua provincia hanno fatto registrare altri 368 casi di pazienti Covid positivi, 140 sono i casi di Lecce e 109 quelli di Brindisi. Quello che preoccupa è il numero delle vittime, un tributo altissimo pagato ancora una volta dai cittadini più fragili. Ieri secondo le stime fornite dalla Asl, 10 persone sono rimaste uccise dal Covid in provincia di Taranto. Tre le vittime a Lecce e 2 a Brindisi.

Proseguono intanto le attività di vaccinazione.

SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE >>



LOTTA AL COVID Sempre alti i numeri dei nuovi casi positivi a Taranto, Lecce e Brindisi

ENTRA LO STATO. INVITALIA HA VERSATO I 400 MILIONI DI EURO PATTUITI



A.MITTAL Ieri sciopero e sit-in dell'Usb. Apertura al reintegro di Cristello

La nuova Ilva sarà Acciaierie d'Italia

Operaio licenziato verso reintegro

● Nel giorno in cui lo Stato è entrato ufficialmente nella compagine societaria per la gestione dell'ex Ilva, ArcelorMittal ha aperto al reintegro di Riccardo Cristello, l'impiegato licenziato per aver condiviso su Facebook un post, ritenuto denigratorio, che invitava alla visione della fiction "Svegliati amore mio" sulle conseguenze sanitarie e ambientali delle emissioni di un'acciaieria. Decisivi si sono rivelati il pressing del Ministero del Lavoro e la mobilitazione dell'Usb, che ha promosso lo sciopero di ieri con sit-in davanti alla direzione dello stabilimento. «Non c'è da chiedere scusa - ha detto il lavoratore - perchè non ho offeso nessuno, non è mai stata mia intenzione e l'ho ribadito». Ieri Invitalia ha sottoscritto l'aumento di capitale di 400 mln. Il polo siderurgico di Taranto cambia nome e diventa Acciaierie d'Italia.

RIZZO A PAG. 11 NAZIONALE E PAG. XXI >>

Il Covid non molla 368 positivi e 10 morti

I numeri del virus riportati nel Bollettino della Regione

MARISTELLA MASSARI

● Il Covid non si ferma, nemmeno dopo queste lunghe settimane di zona rossa. I numeri riportati nel bollettino diffuso ieri dalla regione Puglia raccontano una situazione ancora da guardia alta.

In 24 ore Taranto e la sua provincia hanno fatto registrare altri 368 casi di pazienti Covid positivi.

Quello che preoccupa è il numero delle vittime, un tributo altissimo pagato ancora una volta dai cittadini più fragili. Ieri secondo le stime fornite dalla Asl, 10 persone sono rimaste uccise dal Covid in provincia di Taranto.

Proseguono intanto le attività di vaccinazione in tutta la provincia jonica. È questa, insieme con i tamponi e il distanziamento sociale, l'unica arma efficace per contenere l'avanzata del micidiale virus.

Lunedì pomeriggio hanno ricevuto la prima dose di vaccino complessivamente 909 persone over 60, così suddivise: 287 presso

l'Istituto Renato Moro di Taranto, 219 a Manduria, 137 a Ginosa e 266 a Grottaglie.

Sono state invece 210 le persone, over

80 e altre categorie previste dal piano, vaccinate con la seconda dose negli hub di Taranto (7 persone), Ginosa (69), Maruglio, San Marzano e Pulsano (30 in ognuno degli ambulatori) e San Giorgio Jonico (44).

Ieri mattina, invece, sono state vaccinate 568 persone con la prima dose: a Taranto, sono state vaccinate 335 persone presso la Scuola Volontari Aeronautica Militare e 51 al Palaricciar-



LA LOTTA AL COVID
Numeri ancora da allarme in provincia di Taranto. In 24 ore registrati 368 nuovi casi di persone positive al virus e 10 vittime

L'IMMUNIZZAZIONE

Oggi al Moscati arrivano oltre 1.600 dosi del vaccino AstraZeneca

di; 151 le persone vaccinate a Ginosa. Mentre per le seconde dosi, 353 al PalaRicciardi di Taranto, 58 a Manduria e 40 a Pulsano.

Il numero totale delle vaccinazioni effettuate finora nella provincia di Taranto è pari a poco meno di 112mila unità, di cui quasi 33mila persone hanno già ricevuto prima e seconda dose.

E intanto questa mattina ar-

riveranno a Statte i furgoni SDA, corriere espresso di Poste Italiane, per la consegna di 1.600 dosi di vaccini AstraZeneca.

Nelle prime ore di oggi, infatti, fanno sapere da Poste Italiane, alcuni mezzi speciali attrezzati con celle frigorifere, prenderanno in carico i vaccini AstraZeneca per concludere il loro viaggio raggiungendo la destinazione finale dell'Ospedale S. G. Moscati.



IL MODELLO PREDISPOSTO DALLO SPESAL SARÀ PRESENTATO OGGI AD UNA PRIMA DELEGAZIONE DI CONFINDUSTRIA

Vaccinazioni nei luoghi di lavoro, il piano della Asl

● Vaccinazione nei luoghi di lavoro: la ASL presenta alle aziende un modello di piano da adattare e proporre. Obiettivo, essere pronti alla vaccinazione di massa.

Sarà presentato oggi a una prima delegazione di Confindustria, il modello predisposto dallo Spesal per la realizzazione da parte delle aziende del piano per l'attivazione di punti straordinari per la vaccinazione dei lavoratori.

Il modello per il "Piano aziendale Punti Straordinari Vaccinazione PSV nei luoghi di lavoro" predisposto dal Servizio Prevenzione e Sicu-

rezza degli Ambienti di Lavoro Spesal Asl Taranto, diretto dal dottor Cosimo Scarnera, sarà illustrato oggi ai rappresentanti delle imprese joniche.

Si tratta di un documento tecnico, disponibile sul portale ASL, che fornisce indicazioni e facilita la proposizione dei piani aziendali per l'attivazione di Punti Straordinari di Vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid 19, da inoltrare all'Asl. Il modello, indirizzato alle aziende e alle associazioni di categoria del territorio jonico, si basa sul "Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani azien-

dali finalizzati all'attivazione di Punti Straordinari di vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid 19 nei luoghi di lavoro" dello scorso 6 aprile 2021.

Così come previsto nell'ambito del Piano Strategico nazionale per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/Covid-19, i datori di lavoro, singolarmente o in forma aggregata, e indipendentemente dal numero degli occupati, anche col supporto delle associazioni di categoria, potranno manifestare la disponibilità ad attuare piani aziendali per la predisposizione nelle proprie aziende di punti straordinari

di vaccinazione. In base al protocollo, compilando il modello di piano aziendale redatto dallo Spesal, le aziende potranno finalizzare l'impegno alla vaccinazione diretta dei lavoratori che, a prescindere dalla tipologia contrattuale, prestano la loro attività a favore dell'azienda stessa.

Le aziende dovranno predisporre il piano necessario e raccogliere le adesioni dei lavoratori, rispettando volontarietà della scelta e privacy dei lavoratori. Potranno poi inviare il piano alla Asl, indicando anche il numero dei vaccini richiesti per i lavoratori e che saranno forniti

dall'Azienda Sanitaria Locale.

Sarà il medico competente a fornire ai lavoratori informazioni sui vantaggi e sui rischi connessi alla vaccinazione e sulla specifica tipologia di vaccino, acquisendo il consenso informato e occupandosi del triage preventivo. Egli, o altri operatori sanitari appositamente formati, eseguiranno le somministrazioni. Le spese per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la som-

ministrazione (siringhe/ago) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite, è a carico della Asl.

In ogni caso, il protocollo prevede che, in alternativa alla modalità della vaccinazione diretta, i datori di lavoro possano avvalersi di strutture sanitarie private in possesso dei requisiti per la vaccinazione, con oneri a proprio carico, ad esclusione della fornitura dei vaccini che viene sempre assicurata dai Servizi Sanitari.

[Red. Ta.]



VACCINI, L'INIZIATIVA DI KYMA AMAT

Ecco i «bus-vax» per i 2 nuovi centri

Il percorso fino alla Svam e alla Moro

● Il servizio gratuito “Bus-Vax” di Kyma Mobilità, organizzato a favore degli anziani tarantini che devono recarsi a vaccinarsi, è disponibile anche per chi deve raggiungere i due nuovi hub vaccinali inaugurati a Taranto nei giorni scorsi: quello allestito dall'Amministrazione Melucci presso la palestra della Scuola “Renato Moro” e quello presso la Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare realizzato dal Nato Support and Procurement Agency con la collaborazione dell'assessorato al Patrimonio del Comune di Taranto.

Lo ha annunciato la presidente di Kyma Mobilità, Giorgia Gira, confermando che «il servizio gratuito Bus-Vax, inaugurato lo scorso mese di febbraio, continua ad essere a disposizione anche degli anziani che devono recarsi presso l'hub vaccinale allestito dall'Amministrazione Melucci presso il PalaRicciardi e quello dell'ASL Taranto presso l'ex Banca d'Italia in piazza Ebalia».

L'utente deve PRIMA prenotare la vaccinazione presso la ASL Taranto, e poi può telefonare – almeno 48 ore prima del trasporto – al servizio di prenotazione di Kyma Mobilità Amat, attivo al numero di linea fissa 0997356232 o al cellulare 3408974802, dal lunedì al venerdì dalle ore 6.00 alle ore 18.00.

All'orario concordato un autobus di Kyma Mobilità Amat preleverà sotto casa l'anziano, nonché un suo eventuale accompagnatore, e lo porterà al centro di vaccinazione; aspetterà che abbia terminato e poi lo riporterà sotto casa.

Paolo Castronovi, assessore alle Società partecipate, ha commentato: «l'apprezzamento di chi ha già usufruito del Bus-Vax di Kyma Mobilità Amat, un servizio fortemente innovativo voluto dall'Amministrazione Melucci, ci ha convinto ad estenderlo anche agli anziani che devono recarsi nei due nuovi presidi vaccinali; dobbiamo contribuire alla campagna di vaccinazione della popolazione tarantina: prima saremo tutti vaccinati, prima tutti potremo tornare alla nostra vita normale». [Red. Ta.]



IL BUS-VAX Iniziativa Amat

IL SIDERURGICO

IERI SCIOPERO E SIT-IN DELL'USB

«Ma non chiedo scusa»

Apertura al reintegro del lavoratore. «Non ho offeso nessuno»

GIACOMO RIZZO

● Tutto, a cominciare dalla telefonata del ministro del Lavoro **Andrea Orlando**, è servito a far cambiare idea, o quanto meno posizione, ai vertici di ArcelorMittal. La multinazionale è giunta alla determinazione di aprire a un reintegro di **Riccardo Cristello**, l'impiegato licenziato per un post su Facebook, chiedendo al suo legale di riformulare e meglio precisare le giustificazioni già presentate dopo la contestazione disciplinare. Il lavoratore, accompagnato dall'avv. **Mario Soggia**, ieri mattina, mentre era in corso lo sciopero dell'Usb con sit-in davanti agli uffici della direzione, è stato ricevuto dal responsabile del Personale **Arturo Ferrucci**, al quale ha ribadito le sue ragioni. «Sono uscito prima - ha spiegato successivamente Cristello ai giornalisti - perché non mi stavo sentendo bene. Non c'è da chiedere scusa perché non ho offeso nessuno, non è mai stata mia intenzione e l'ho ribadito. Secondo me ci sono i presupposti per trovare una soluzione e da parte mia c'è massima disponibilità a tornare sul posto di lavoro».

A Cristello l'azienda ha contestato il venir meno del rapporto di fiducia e degli obblighi di correttezza per aver condiviso un post che invitava alla visione della fiction Mediaset "Svegliati amore



EX ILVA Riccardo Cristello

mio" con Sabrina Ferilli nel ruolo di una mamma che denuncia l'inquinamento di una fabbrica siderurgica ritenendola responsabile di aver provocato la leucemia che ha colpito la sua bambina. «Io - ha puntualizzato l'impiegato, tecnico di controllo costi dell'Acciaieria - non ho fatto niente di male. Nè ho mai detto qualcosa contro l'azienda ma ho solo condiviso un post sulla fiction che parlava di un'acciaieria. L'azienda mi è sembrata disponibile al chiarimento. Ognuno ha esposto il suo punto di vista. Ora mi auguro di tornare al lavoro, sono fiducioso». Cristello ha sottolineato che non si aspettava «tutta questa mobilitazione. Questo mi sta dando la forza. Alla famiglia ho detto che ce la facciamo. Li amo tanto».

Durante il presidio, a cui hanno partecipato anche rappresentanti di associazioni e comitati, hanno portato la loro solidarietà al lavoratore il sindaco **Rinaldo Melucci** e l'assessore all'Ambiente



Rizzo (Usb) e il sindaco Melucci

Paolo Castronovi. «È una sceneggiata indegna», ha dichiarato il primo cittadino, chiedendo ad ArcelorMittal di reintegrare «senza se e senza ma» il lavoratore. «Cancelli sprangati - ha attaccato il sindaco, riferendosi all'ingresso della direzione della fabbrica "blindato" - e *bodyguard*, caccia ai post su Facebook invece che a nuovi clienti, minacce a un Governo democratico e ritardi immotivati nei lavori di ambientalizzazione: che terribile immagine ArcelorMittal sta dando di sé al mondo. Il disagio della comunità che la ospita dal 2018 è ormai totale».

Melucci ha rilevato che «il clima è già abbastanza teso quaggiù. E poi non pretendano le scuse di nessuno, non umilino la dignità dei lavoratori, non siamo una dittatura. Il Governo convochi con urgenza il tavolo dell'accordo di programma con gli enti locali, oppure quei cancelli glieli muriamo noi per sempre e - ha concluso -

tanti saluti al piano nazionale dell'acciaio».

Per il coordinatore provinciale di Usb **Francesco Rizzo**, «nel silenzio più assordante della politica, l'azienda cerca di far passare un principio, che è quello che se devi lavorare qua dentro devi stare completamente zitto, non hai più diritto di lamentarti, anche se sei dentro casa. Ci hanno chiesto di consegnare la dignità di lavoratori, di padri, di genitori, per lavorare all'interno di questa fabbrica. Non vi chiediamo scusa. Sono loro che devono chiedere scusa alla comunità».

Invita alla riflessione **Cinzia Zaninelli**, presidente dell'associazione "Genitori tarantini Ets", per la quale «fatalmente, come temevamo, si riparla unicamente del lavoro. Quel licenziamento è servito a questo. La fiction aveva riequilibrato il peso specifico del diritto fondamentale alla salute, rispetto al peso di un diritto, quello al lavoro, soltanto "riconosciuto" al cittadino, dalla Costituzione». Seppure «umanamente - osserva l'attivista - saremo sempre al fianco di chi subisce ingiustizie, noi vorremmo vivere in una società dove i bambini non si ammalano a causa del lavoro degli adulti. E da anni combattiamo per questo, perché i bambini non hanno nessun sindacato che li difende, dobbiamo farlo noi, visto che neanche lo Stato lo fa».

AVETRANA COL SINDACO POSITIVO, IL SUO VICE SCARCIGLIA FIRMA L'ORDINANZA «ROSSA»

Scuole, piazze e parchi chiusi la stretta anti-Covid del Comune

● **AVETRANA.** Scuole di ogni ordine e grado chiuse sino al 30 aprile, municipio chiuso per sanificazioni sino ad oggi, divieto di stazionamento lungo le vie, le piazze, i parchi, nonché divieto di circolazione per i minorenni dalle ore 18, se non accompagnati da adulti conviventi.

Avetrana adotta delle misure drastiche per cercare di arginare la diffusione del Covid. A firmare tre ordinanze è il vice sindaco Alessandro Scarciglia, che, attraverso un video postato sui social, annuncia che anche il sindaco Antonio Minò è stato contagiato. «Ad Avetrana vi sono 91 contagiati - ha reso noto Scarciglia -. Poi vi sono altri 78 cittadini che sono in isolamento domiciliare. Pur con estrema difficoltà, abbiamo dovuto adottare delle misure più incisive per cercare di arginare questa ondata di Covid».

Il municipio riaprirà solo domani: è chiuso da martedì per consentire le operazioni di sanificazione. Poi c'è l'ordinanza che interessa le scuole. «La direzione dell'istituto comprensivo "Mario Morleo" - spiega il rappresentante amministrativo - ci ha segnalato un caso di positività tra i genitori di un alunno frequentante uno dei plessi. Inoltre diversi alunni sono in qua-



COVID, AVETRANA CORRE AI RIPARI
Il vice sindaco Alessandro Scarciglia ha firmato l'ordinanza da zona «rossa»

rantena ed in attesa di esito di tampone per accertamento della positività. Ciò premesso, si dispone la chiusura di tutti i plessi del medesimo istituto comprensivo (compreso l'asilo nido "Famà") sino al 30 aprile, al fine di procedere alla loro sanificazione e disinfezione».

Una terza ordinanza è invece finalizzata ad evitare che i cittadini possano stazionare per strada. «Con decorrenza immediata e fino al 30 aprile 2021 compreso - ha firmato Scarciglia - è in vigore il di-

vieta di stazionamento delle persone nelle piazze e nelle pubbliche vie; il divieto di accesso alle aree gioco dei parchi e delle aree ludiche attrezzate situate in piazza Unicef, piazza Collodi e parco Belvedere; il divieto di circolazione sul territorio comunale dalle ore 18 alle ore 22 per i minori di anni 18, se non accompagnati da un maggiorenne convivente e salvo che per comprovate e documentate esigenze di salute, lavoro o estreme necessità».

[Red. Ta.]



MANDURIA COLLOCAZIONE GEOGRAFICA, ORGANIZZAZIONE DI RETE E BACINO D'UTENZA COME ELEMENTI A SALVAGUARDIA DEL «GIANNUZZI»

«L'ospedale rimanga una risorsa»

I rappresentanti regionali del Pd portano la questione sul tavolo dell'assessorato alla Sanità

● **MANDURIA.** «Questioni di bacino d'utenza, di collocazione geografica e di organizzazione di rete depongono per la salvaguardia e il potenziamento del presidio manduriano, munito di tutte le branche di un ospedale di base». Sono le rassicurazioni fornite dai consiglieri regionali Vincenzo Di Gregorio e Michele Mazzarano al Pd di Manduria. Partito che, sempre su queste tematiche, incontrerà il 21 aprile anche l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco.

«Abbiamo incontrato i consiglieri regionali Vincenzo Di Gregorio e Michele Mazzarano per proporre una riflessione sull'annoso e complesso tema della sanità locale - è riportato in un documento del Pd manduriano -. La discussione si è aperta partendo da un auspicio comune, esito pure della tragica esperienza consegnataci dalla pandemia: la necessità di un nuovo approccio, anche normativo, ai temi della sanità, che non andrà più considerata come un costo che si aggiunge alle altre voci di spesa, ma come un investimento sulla qualità della vita».

Ai consiglieri regionali il coordinamento del Pd di Manduria ha espresso le proprie preoccupazioni in merito alla possibile alienazione definitiva, una volta superata l'emergenza pandemica, di servizi e reparti di onorata storica tradizione dell'ospedale Giannuzzi (come Oncologia Medica, Nefrologia), attualmente chiusi o trasferiti per far posto ad un'esperienza H Covid; altrettanta

preoccupazione si è avanzata per una sanità territoriale che vede l'offerta di prestazioni specialistiche in misura notevolmente minore rispetto ad altri territori».

Di Gregorio e Mazzarano hanno espresso la propria fiducia sul ripristino, a pandemia terminata, del «presidio ospedaliero manduriano, munito di tutte le branche di un ospedale di base; d'altra parte sarebbe inammissibile

che la prestazione offerta nell'emergenza Covid non fosse considerata e valorizzata: il sacrificio compiuto con l'assunzione del più alto rischio possibile per salvare vite umane non può che costituire il presupposto per una qualificazione massima del Giannuzzi di Manduria».

Dalla discussione è emersa la grande sfida della nuova sanità, rappresentata dall'esigenza di potenziare i

servizi territoriali (ambulatori non ospedalieri, distretti sociosanitari, servizi territoriali della salute mentale, della prevenzione, della riabilitazione, assistenza domiciliare, Usca), che consentano quella continuità di cui oggi si sente il bisogno. Nelle moderne organizzazioni sanitarie non si può pensare ad un ospedale funzionale che non si innesti su una sanità territoriale forte e radicata. [Red. Ta.]

LOTTA AL COVID
L'ingresso dell'ospedale Giannuzzi di Manduria



CASTELLANETA IL CASO

«Vaccini per over 80 nel proprio comune»

L'assessore: «La questione dei 60»

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Gli over 80 già con la prima dose di vaccino riceveranno anche la seconda nel proprio comune di appartenenza. Sono queste le nuove indicazioni giunte nelle ultime ore dopo che era stata ventilata l'ipotesi che anche questa categoria di età, al pari delle persone tra i settanta ed i settantanove anni, dovesse recarsi al centro vaccinale di Ginosa, distante ovviamente da Castellana.

A rendere nota questa novità certamente positiva è l'assessore comunale alla sanità Alfredo Cellamare, il quale annuncia che la somministrazione avverrà all'ospedale locale «San Pio» e parla di una «scelta di buon senso» e di «battaglia vinta per i nostri anziani così fragili che davvero non potevano recarsi a Ginosa per un loro diritto». Resta però, almeno al momento, la direttiva che vuole gli under ottanta vaccinarsi solo negli hub predisposti nei Comuni sedi di Ambito, come appunto Ginosa.

«Su questo tema non ci fermiamo - sottolinea l'esponente della giunta amministrativa Gugliotti -, ora c'è da vincere la guerra, ovvero far vaccinare gli over sessanta fino ai settantanove anni nel proprio Comune e a tal proposito ci siamo già mossi, mettendo a disposizione per le vaccinazioni dei fragili la tensostruttura di via Moro, dove ci sono già stati il sopralluogo dei medici di medicina generale e del dipartimento di prevenzione della Asl».

Occorre aspettare dei giorni per scoprire se la nuova battaglia amministrativa sarà «vinta».

Sottoscritto l'aumento di capitale nella società con ArcelorMittal Invitalia versa 400 milioni nasce Acciaierie d'Italia

Tutto fatto. Invitalia, per conto dello Stato, è entrata in società con ArcelorMittal, attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale da 400 milioni. Nasce così Acciaierie d'Italia holding e anche lo stabilimento diventa appunto Acciaierie d'Italia. Nel nuovo cda il presidente dovrebbe essere Franco Bernabé. Dubbi sul futuro di Lucia Morselli, ieri in tribuna allo Iacovone per tifare Taranto.

Pignatelli a pag.8



Il ministro D'Inca in Parlamento: massima attenzione degli organi preposti all'emergenza sull'andamento della campagna vaccinale. Registrati ieri altri 1488 nuovi casi e 39 decessi

Il governo "vigila" sulla Puglia

Il caso Puglia sotto i riflettori nazionali. I cambi in corsa del Piano vaccinale regionale, i ritardi nella campagna, i disagi, l'andamento della pandemia ieri al centro del confronto alla Camera. «In merito alla campagna vaccinale e alla evoluzione epidemiologica c'è la massima attenzione sulla Puglia da parte degli organi preposti alla gestione dell'emergenza», ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Inca. Nei giorni scorsi il centrodestra aveva chiesto le dimissioni dell'assessore Pier Luigi Lopalco e il commissariamento della Puglia. Intanto il virus non arretra: nuova risalita del tasso di positivi sui test (il 10,9%), altri 1.488 casi e 39 decessi.

Alle pagg. 3 e 4



Smaltite in un giorno 30mila dosi ma troppi rifiuti di AstraZeneca

Damiani a pag.2

Vaccinazioni a un bivio: AstraZeneca da smaltire ma in troppi lo rifiutano

►La denuncia dell'assessore Lopalco: «Dopo lo stop prenotazioni dimezzate»

►Ieri oltre 30mila somministrazioni
Consegnate altre 104mila dosi Pfizer

me questo c'è bisogno di tutti e il sostegno dei sindaci può essere di grande aiuto».

La situazione dovrebbe migliorare da oggi grazie alle 104mila dosi consegnate da Pfizer ieri pomeriggio: i medici di base, infatti, oltre a Moderna da qualche giorno stanno utilizzando anche il siero Pfizer. Alle 18 di ieri, i vaccini somministrati complessivamente erano 845.883, martedì alla stessa ora erano 815.038. Nell'arco delle 24 ore, quindi, sono stati usati circa 30mila vaccini. In provincia di Bari nelle ultime 48 ore sono state eseguite oltre 14mila somministrazioni. Per quanto riguarda le somministrazioni per fascia d'età, il presidente della I commissione consiliare, Fabiano Amati, evidenzia che la "Puglia rispetto alle altre regioni e province autonome è 15esima per la fascia +90; 11esima per fascia 80/89; 19esima per la fascia 70-79". In provincia di Lecce sono 5.118 le vaccinazioni effettuate ieri, proseguono ancora le somministrazioni agli over 80 con prime e seconde dosi: sono 39.702 gli ultra 80enni vaccinati. Oltre 5000 le dosi inoculate fino ad oggi dai medici di medicina generale. Continua la vaccinazione dei pazienti fragili, 1185 i pazienti con diabete mellito e 339 i pazienti con malattia renale vaccinati finora. Nel Tarantino ieri pomeriggio hanno ricevuto la prima dose di vaccino complessivamente 909 persone over60, così suddivise: 287 presso l'Istituto Moro di Taranto, 219 a Manduria, 137 a Ginosa e 266 a Grottaglie. Sono state invece 210 le persone, over80 e altre categorie previste dal piano, vaccinate con la seconda dose. Nella Asl di Brindisi ieri sono state somministrate, sino alle 16, 1.059 persone.

A vaccinare negli hub della Puglia saranno i medici odontoiatri. L'intesa è stata sottoscritta ieri mattina: «Il coinvolgimento degli iscritti all'Albo degli odontoiatri - dicono dalla Regione Puglia - rappresenta un ulteriore rafforzamento della squadra impegnata nella vaccinazione di massa della popolazione, anche nella prospettiva di un aumento di quantità di dosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo DAMIANI

Da un lato, le scorte carenti di Pfizer e Moderna. Dall'altro, quelle abbondanti del vaccino AstraZeneca, che però in troppi rifiutano, tanto che le prenotazioni si sono dimezzate. In un giorno sono state effettuate 30mila somministrazioni - sfiorando comunque il tetto dei 20.500 al giorno indicati dal commissario straordinario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo -, un numero che sarebbe stato anche più alto se le adesioni ad AstraZeneca fossero state maggiori.

«Adesso la macchina organizzativa procede spedita, seppure con tutte le difficoltà, perché i vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna) che arrivano sono ancora pochi: di Pfizer, per esempio, 100mila a settimana e la metà per questa settimana è già impegnata per le seconde dosi», ha detto l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pier Luigi Lopalco, durante l'incontro di ieri sera con la presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone, e i consiglieri regionali. «Ad oggi - ha spiegato - abbiamo una copertura degli ultra80enni che è pari al 76% e siamo sulle 25 mila dosi giornaliere complessive. È di 20.777 dosi il target fissato dal commissario Fi-

Sottoscritto l'accordo: potranno vaccinare anche gli odontoiatri

I VACCINI

IN PUGLIA

Dosi somministrate IERI
30.845

Dosi somministrate
845.883

Dosi disponibili
970.745

Percentuale
87,1%

IN ITALIA

Dosi somministrate
13.831.009

Dosi disponibili
15.575.830

Percentuale
88,8%

L'EGO - HUB



gliuolo, noi adesso stiamo riuscendo a farne di più perché abbiamo ancora quel tesoretto di Astrazeneca, che comunque ci assicura un flusso continuo di vaccinazioni». «Astrazeneca - ha detto ancora Lopalco - avrebbe dovuto accelerare le vaccinazioni ma il fermo dell'Ema e tutta la comunicazione sugli effetti collaterali ha creato un collo di bottiglia e quando la situazione si è sbloccata le prenotazioni erano dimezzate. Ecco perché è importante che tutta l'Istituzione oggi sia compatta. Non possiamo permetterci di buttare acqua sulla barca, piuttosto, dobbiamo provare a remare tutti nella stessa direzione, ciascuno nel proprio ruolo».

Intanto, sono oltre 40mila le somministrazioni di dosi anti Covid fatte in Puglia dai medici di famiglia in una settimana a domicilio o negli studi (40.158 per la precisione), circa 6mila al giorno. La macchina vaccinale - giurano i camici bianchi - potrebbe andare «molto più speditamente», ma c'è un limite: «I flaconcini a nostra disposizione sono troppo pochi, molti colleghi ne sono rimasti senza e si sono fermati e la distribuzione nelle province non è uniforme», dice Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari e vice segretario nazionale. Situazione confermata anche dai sindacati Cgil, Smi, Snam, Simet e Ugs, in una lettera inviata ieri al

sindaco di Bari e presidente Anci, Antonio Decaro, per chiedere sostegno nella campagna: «Chiedere ai medici di svuotare i frigoriferi fa ridere - scrivono - i vaccini sono custoditi altrove e distribuiti col criterio dell'amico dell'amico. Anzi bisognerebbe chiedere, in modo formale, quale criterio è stato adottato nella distribuzione dei vaccini ai medici di famiglia. Perché alcuni medici hanno avuto un numero notevole di dosi mentre altri pochissime dosi? Perché ai medici che hanno dato la disponibilità a vaccinare fuori dai propri studi i pochi vaccini sono stati dispensati molto tempo dopo averli distribuiti agli altri? In un momento co-

Il ministro D'Incà avverte: «Vigiliamo sulla Puglia»

► Il delegato ai rapporti con il Parlamento ha lanciato l'allarme su pandemia e vaccini
► Confronto tra l'assessore alla Salute e Anci Sì alla cabina di regia a cadenza settimanale

Caos di ordinanze e continui cambi di passo sul calendario delle vaccinazioni, ritardi rispetto alla somministrazione ad anziani e fragili, lunghe attese e disagi fuori dagli hub di tutta la regione e conti delle dosi che continuano a non tornare. Così, la gestione dell'emergenza e la campagna vaccinale in Puglia ora diventano "questione" di governo. «In merito alla campagna vaccinale e alla evoluzione epidemiologica c'è la massima attenzione sulle regioni Puglia e Calabria da parte degli organi preposti alla gestione dell'emergenza». Ad annunciarlo ieri mattina alla Camera è stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. L'esponente dell'Esecutivo di Mario Draghi si è espresso durante il question time parlamentare presentato da Mauro D'Attis di Forza Italia sulle iniziative relative alla gestione dell'emergenza epidemiologica nelle due regioni. «In Puglia, la cosiddetta terza ondata pandemica è cominciata con circa due settimane di ritardo rispetto ad altre regioni e pertanto la regione si trova ancora in una situazione di elevata circolazione virale - ha spiegato il ministro, il quale ha poi precisato - Nel mese di marzo, sono stati diagnosticati complessivamente 49.092 casi positivi, oltre



10.000 in più dei casi che erano stati registrati nel corso della seconda ondata».

Rispetto ad tasso di incidenza di positivi nella regione, D'Incà ha specificato come lo stesso sia rimasto al di sotto di quanto registrato in altre grandi regioni italiane ed è sempre in linea con l'incidenza media nazionale. «Il tasso di presenze in terapia intensiva è stato inferiore alla media italiana durante l'ondata autunnale ed in linea con la media italiana nella terza ondata di primavera è comunque stato sem-

pre inferiore alle grandi regioni del Nord - ha detto il ministro - A differenza di altre regioni, nel mese di febbraio i tassi di occupazione sono stati costantemente al di sotto dei valori limite, grazie all'incremento di posti letto di terapia intensiva».

Un'istantanea sulla situazione pugliese - quella scattata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento - in chiaroscuro dunque. Ma ancora una volta nel mirino di accuse e polemiche finisce la gestione della pandemia e della campagna vacci-

nale che porta la firma del governatore Michele Emiliano e dell'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco. «Forza Italia da tempo sollecita l'attenzione del Ministro della Salute sulla questione relativa alle inefficienze dell'assessore Lopalco in Puglia. Su tamponi, scuola e vaccini l'assessore e chi lo ha nominato hanno disorientato i pugliesi e chissà se questi errori non siano costati caro a molti nostri cittadini» torna ad attaccare D'Attis a Montecitorio. E chiede il commissariamento della Sanità in

Ieri in Aula alla Camera il ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà ha risposto al question time presentato da Forza Italia «Massima attenzione su Puglia e Calabria» ha detto il ministro

Puglia. «In questa partita, è in gioco la salute. Per noi vengono, in questo caso, prima i pugliesi e, poi, gli equilibri politici» conclude D'Attis.

Intanto ieri pomeriggio su iniziativa della presidente del Consiglio regionale Loredana Capone e su richiesta dei capigruppo, l'assessore Lopalco è tornato sul tema delle questioni sanitarie e vaccinali. All'incontro era presente anche il presidente di Anci Puglia Domenico Vitto. A margine del confronto si è stabilito di istituire una interlocuzione, a cadenza settimanale, con la cabina di regia tecnica regionale al fine di acquisire informazioni su eventuali evoluzioni o aggiornamenti del piano vaccinale. «È stato un incontro chiarificatore - ha detto Capone - Avevamo bisogno di questo confronto perché nella corsa contro il tempo molte informazioni si perdono e, invece, è fondamentale superare le difficoltà e lavorare l'uno al fianco dell'altro. C'è in gioco la vita delle persone e oggi la priorità è far comprendere ai cittadini pugliesi che i benefici dei vaccini superano di gran lunga i rischi. Sul resto dobbiamo lavorare insieme, nessuno è perfetto e la situazione è straordinaria e cambia all'improvviso».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risale il tasso di positività Altri 39 morti in un giorno

► Aumentano anche gli attuali contagiati ► Da oggi governo al lavoro per definire
Lieve calo invece per il numero di ricoveri le linee guida delle prossime riaperture

È attesa per il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità, il cui esito permetterà di stabilire se la prossima settimana la Puglia resterà ancora in zona rossa o se passerà in zona arancione. I numeri, per il momento, restano preoccupanti anche se nei giorni scorsi l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco ha spiegato che le possibilità di una fascia arancione sembrano essere cresciute, pur tenendo presente la necessità di continuare a prestare attenzione. Il governo comunque è al lavoro per stabilire le linee guida delle riaperture.

Stando al bollettino regionale di ieri, ci sono stati altri 1.488 casi positivi su 13.647 tamponi, per un tasso di positività del 10,9% (un dato che torna a salire dopo il 9% di martedì). Di questi, 655 sono della provincia di Bari, e sono ancora tanti i positivi della provincia di Taranto (368). Poi 155 nella Bat, 140 nel Salento, 109 nella provincia di Brindisi, 56 nella provincia di Foggia, due casi di residenti fuori regione e tre casi dalla provincia di residenza non nota.

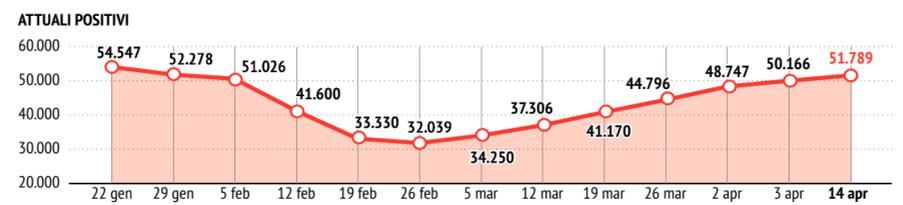
Nelle ultime 24 ore 39 decessi: 18 nella provincia di Bari, due a Brindisi, tre a testa nel Salento e nella Bat, 4 a Foggia, 9 nella provincia di Taranto, per un totale di 5.321 vittime dall'inizio dell'emergenza.

Ieri altri 1.294 guariti, mentre tornano a salire gli attuali positivi, passati a 51.789. Lieve calo dei ricoverati, che martedì erano 2.228 e ieri 2.205.

In attesa delle decisioni del governo, ci sono comunque sindaci che adottano provvedimenti in linea con le misure di contenimento: a Copertino è stato stabilita, anche in caso di zona arancione, "la chiusura al

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	IERI	TAMPONI	GUARITI	POSITIVI attuali	DECESSI
Provincia di Bari	83.143				
Provincia di Bat	20.190				
Provincia di Brindisi	15.726				
Provincia di Foggia	39.011				
Provincia di Lecce	20.789				
Provincia di Taranto	33.405				
Residenti fuori regione	720				
Residenza non nota	320				
TOTALE	214.024				
		13.647	1.294	51.789	39
		Totali Ieri	Totali Ieri	Totali Ieri	Totali Ieri



FONTE: Iss

L'EGO - HUB

pubblico, con possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private, per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o per motivi di salute, dalle 18 alle 5 e la domenica dalle 10 alle 13 delle piazze cittadine. Chiusura al pubblico dalle 18 alle 5

anche per i distributori automatici da asporto.

L'ipotesi di riaperture progressive a partire da maggio rilancia le speranze delle regioni e da oggi, in occasione del vertice con il governo, prenderà il via quello che può essere considerato il percorso verso «l'uscita dall'incubo», come ha auspi-

cato lo stesso ministro degli Affari Regionali, Mariastella Gelmini. Sul tavolo ci saranno le proposte dei governatori, che spingono per la gran parte a riaperture progressive e alla revisione dei parametri per i colori. Ma si discuterà anche del tema scuole, con la speranza di poter rivedere in aula tutti gli

studenti delle superiori, al 100%. Domani, a quanto si apprende da fonti di maggioranza, si va verso una nuova riunione della cabina di regia del governo, presieduta dal premier Mario Draghi, sulla situazione epidemiologica.

Intanto, c'è preoccupazione per l'aumento del numero dei casi positivi nelle carceri pugliesi, passati in una settimana da 115 a 153 contagiati tra detenuti, agenti di Polizia penitenziaria e personale amministrativo. In particolare è quasi raddoppiato il numero dei positivi tra i detenuti, dai 45 registrati il 5 aprile agli 82 odierni, ai quali si aggiungono 64 poliziotti e 7 amministrativi. I dati, aggiornati al 12 aprile, sono contenuti nel report nazionale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Le carceri con più casi sono quelle di San Severo con 39 casi (37 detenuti, due dei quali ricoverati in ospedale, e 2 poliziotti), Bari con 30 contagi (25 detenuti e 5 agenti), Lecce con 26 contagi (3 detenuti, 20 poliziotti e 3 amministrativi), Foggia con 24 casi (8 detenuti, un amministrativo e 15 agenti), Taranto con 19 casi (7 detenuti, 2 amministrativi e 10 agenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella giornata di ieri altri 1.488 casi positivi su 13.647 tamponi

Taranto



Torna lo Stato nel settore siderurgico dopo gli anni dell'Italsider

Alessio PIGNATELLI

Prima Italsider, poi Ilva, più recentemente ArcelorMittal Italia. Adesso, "Acciaierie d'Italia Holding": è questo il nome della nuova società siderurgica formalizzata con il versamento effettuato ieri da Invitalia. Lo Stato rientra nell'acciaio attraverso la partecipata del Mef che ha sottoscritto l'aumento di capitale di Am InvestCo Italy - la società italiana di Mittal affittuaria dei rami di azienda di Ilva in amministrazione straordinaria - da 400 milioni di euro.

«Un'operazione finalizzata ad avviare una nuova fase di sviluppo ecosostenibile dell'Ilva di Taranto» si legge nella nota di Invitalia che acquisisce il 50% dei diritti di voto di "Acciaierie d'Italia Holding". «L'operazione di co-investimento da parte di Invitalia in Am InvestCo Italy, secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, ha una valenza di iniziativa strategica a sostegno delle imprese e dell'occupazione nel Mezzogiorno, al fine di rilanciare e riconvertire, in chiave "green", il sito siderurgico dell'Ilva, coerente con la strategia governata dalla Commissione europea, di garantire all'Europa zero emissioni entro il 2050». Operazione confermata anche da ArcelorMittal che entra nei dettagli dell'accordo: con i 400 milioni di euro, Invitalia ottiene una partecipazione al capitale sociale pari al 38% e diritti di voto pari al 50%. Come già stabilito a dicembre, l'accordo prevede entro maggio 2022 un secondo investimento nel capitale da parte di Invitalia, fino a euro 680 milioni, per finanziare il perfezionamento dell'acquisto dei rami d'azienda di Ilva da parte di Acciaierie d'Italia.

Closing subordinato però al soddisfacimento di varie condizioni sospensive: la modifica del piano ambientale in vigore per tenere conto delle modifiche del nuovo piano industriale; la revoca di tutti i sequestri penali riguardanti lo stabilimento di Taranto; e l'assenza di misure restrittive - nell'ambito dei procedimenti penali in cui Ilva è imputata - nei confronti di Acciaierie d'Italia Holding o di sue società controllate. Nel caso in cui le condizioni sospensive non si verificassero, la newco nata ieri non sarebbe obbligata a perfezionare l'acquisto dei rami d'azienda di Ilva e il capitale investito verrebbe restituito. E siccome si parla di situazioni molto

Nasce la nuova Ilva: "Acciaierie d'Italia"

► Invitalia dà corso all'aumento di capitale ► Ora l'attesa è per le nomine del Cda: Lo Stato rientra ufficialmente nell'acciaio in pole per la presidenza c'è Bernabè

delicate - legate tra l'altro al corso della giustizia - occorre essere molto prudenti per delineare il futuro prossimo. Se tutto andrà liscio, «Acciaierie d'Italia Holding opererà in modo autonomo, e come tale avrà propri piani di finanziamento indipendenti da ArcelorMittal». Non un aspetto da poco, anzi. In sostanza avverrà una sorta di svincolo dal gruppo madre Mittal: ArcelorMittal deconsolidera «le attività e le passività (compresa la residua passività relativa all'affitto e all'acquisto dei rami d'azienda Ilva) di Acciaierie d'Italia Holding (in precedenza,

Interrogativi sul futuro di Lucia Morselli ieri a sorpresa allo stadio Erasmo Iacovone



Lucia Morselli ieri allo Iacovone. Sotto a destra il ministro Giorgetti

Am InvestCo Italy) dal proprio bilancio consolidato e contabilizzerà la propria partecipazione nella società secondo il metodo del patrimonio netto».

Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha commentato così lo sblocco dell'operazione dopo settimane di attesa e grandissima tensione: «Nel momento in cui noi decidiamo e andiamo avanti sulla strada di una produzione di un acciaio compatibile con l'ambiente ma più costose, ci troveremo ancora, magari, la concorrenza di chi continua a produrre col carbone e che quindi produrrà a condizioni di prezzo assolutamente impareggiabili. Questo è un tema che deve essere affrontato a livello sovranazionale e non dobbiamo dimenticare».

Ora l'attesa è chiaramente per il nuovo consiglio d'amministrazione che guiderà Acciaierie d'Italia. Il cda sarà composto da sei membri: tre saranno di nomina statale tra cui il presidente, gli altri compreso l'ad saranno ad appannaggio di ArcelorMittal. E i nomi che circolano convergono sempre di più: Franco Bernabè, ex ad di Eni e Telecom Italia per la presidenza; Stefano Cao, ad di Saipem ed Ernesto Somma, responsabile incentivi di Invitalia, come consiglieri statali.

I grandi dubbi sono sulle nomine spettanti ai Mittal. Fino a qualche mese fa, con la vecchia compagine governativa, la posizione nell'attuale ad Lucia Morselli sembrava blindata. Le sponde col nuovo esecutivo non sembrano però solide come le precedenti e il clima rovente creatosi intorno al Siderurgico di certo non spiana la strada della riconferma di Morselli. Che ieri ha riservato un *coup de theatre*: si è presentata per la prima volta sulle tribune dello stadio Erasmo Iacovone per assistere a qualche minuto della partita tra Taranto e Nardò. Chissà se l'ad si è scoperta accanita tifosa rossoblu o se si cerca un'operazione di restyling d'immagine dopo la pioggia di critiche di questi mesi. Tra sindacati ed esponenti politici, infatti, sono state tante le contestazioni rivolte alla supermanager arrivata alla guida di Am Italia. Nelle prossime ore, si scopriranno le carte definitivamente.



Assegno staccato per un valore di 400 milioni: previsto un altro investimento l'anno prossimo

Investimenti per rilanciare l'ospedale "Giannuzzi"

MANDURIA

Gianluca CERESIO

Nel corso di un incontro svolto tra i componenti del coordinamento del Partito Democratico di Manduria e i consiglieri regionali Vincenzo Digregorio e Michele Mazzarano, si è ampiamente discusso del futuro dell'ospedale Giannuzzi, al termine della pandemia. Intanto, da parte di tutti è stato espresso l'auspicio che si possa instaurare un nuovo approccio, anche normativo, sul tema sanità da non considerarsi più una mera spesa aggiuntiva ma investimento sulla qualità della vita. Infatti, il Pd ai consiglieri regionali ha espresso la preoccupazione sulla possibile alienazione definitiva, una volta superata l'emergenza pandemica, di servizi e reparti di storica tradizione dell'ospedale Giannuzzi (Oncologia Medica, Nefrologia, Pediatria, Utic), attualmente chiusi o trasferiti per far posto ad un'esperienza H Covid; altrettanta preoccupazione si è avanzata per una sanità territoriale che vede l'offerta di prestazioni specialistiche in misura notevolmente minore rispetto ad altri territori. Intanto in una specifica nota che riporta quanto discusso nel corso dell'incontro in questione, si legge «i Consiglieri regionali hanno espresso la convinzione che questioni di bacino d'utenza, di collocazione geografica e di organizzazione di rete depongono per la salvaguardia e il potenziamento del presidio ospedaliero manduriano, munito di tutte le branche di un ospedale di base; d'altra parte sarebbe inammissibile che la prestazione offerta nell'emergenza Covid non fosse considerata e valorizzata: il sacrificio compiuto con l'assunzione del più alto rischio possibile per salvare vite umane non può che costituire il presupposto per una qualificazione massima del Giannuzzi di Manduria».

Viene altresì riportato nella nota del Pd che «dalla discussione è emersa la grande sfida della nuova sanità, rappresentata dall'esigenza di potenziare i servizi territoriali (ambulatori non ospedalieri, distretti sociosanitari, servizi territoriali della salute mentale, della prevenzione, della riabilitazione, assistenza domiciliare, Usca), che consentano quella continuità di cui oggi si sente il bisogno». Nelle moderne organizzazioni sanitarie non si può pensare ad un ospedale funzionale che non si innesti su una sanità territoriale forte e radicata. In conclusione, è stato comunque espresso chiaramente che l'impegno di tutti debba essere rivolto, «oltre che nella direzione di mantenere l'ospedale, anche nel potenziare ai massimi livelli la medicina di prossimità che, purtroppo, è la grande assente nel dramma della pandemia: la domiciliarità nella continuità assistenziale, il sostanziale fallimento delle Usca sono la causa dell'ingolfamento degli ospedali e del grande numero di morti». I due consiglieri del Pd hanno spiegato che «gli investimenti per implementare la medicina del territorio ci sono e molti altri se ne prevedono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul destino del nosocomio confronto con i consiglieri regionali del Pd



Vaccinazioni Gli anziani non dovranno spostarsi

PALAGIANO

Gli ultraottantenni potranno tornare a vaccinarsi a Palagiano. Il sindaco Lasigna ne ha dato ufficialmente notizia sui social l'altra mattina. Da lunedì prossimo, 19 aprile e a seguire martedì 20, i cosiddetti "veterani della vita" non dovranno più spostarsi nel vicino comune di Massafra per vedersi somministrare la seconda dose del vaccino. Potranno, invece, recarsi, così come da prenotazione, presso il centro polifunzionale di via San Marco, restando in loco.

Una soluzione chiesta e ottenuta per scongiurare la formazione di code e assembramenti, al fine di tutelare maggiormente l'incolumità e la salute dei cittadini anziani, per i quali spostarsi è un disagio, reso ancora più difficile da sostenere, se si considerano limitazioni e restrizioni e, a volte, anche precarie condizioni di salute dovute all'età.

«La nostra Amministrazione - ha spiegato il primo cittadino - si è immediatamente attivata affinché si resolvesse questa incresciosa vicenda che vedeva, nonostante gli impegni dell'Asl, i nostri anziani obbligati a recarsi presso l'hub distrettuale di Massafra per ricevere la seconda dose. Abbiamo da subito ritenuto inopportuna questa scelta tanto da comunicare le nostre perplessità agli enti superiori: dal Ministro Speranza al Commissario Generale Figliuolo, agli organi regionali e sanitari».

Adesso, secondo quanto detto da Lasigna, occorre continuare l'interlocuzione affinché anche le altre fasce di cittadini possano vaccinarsi nel proprio centro comunale.

M.Flo.

LA SVOLTA CON L'INGRESSO DI INVITALIA

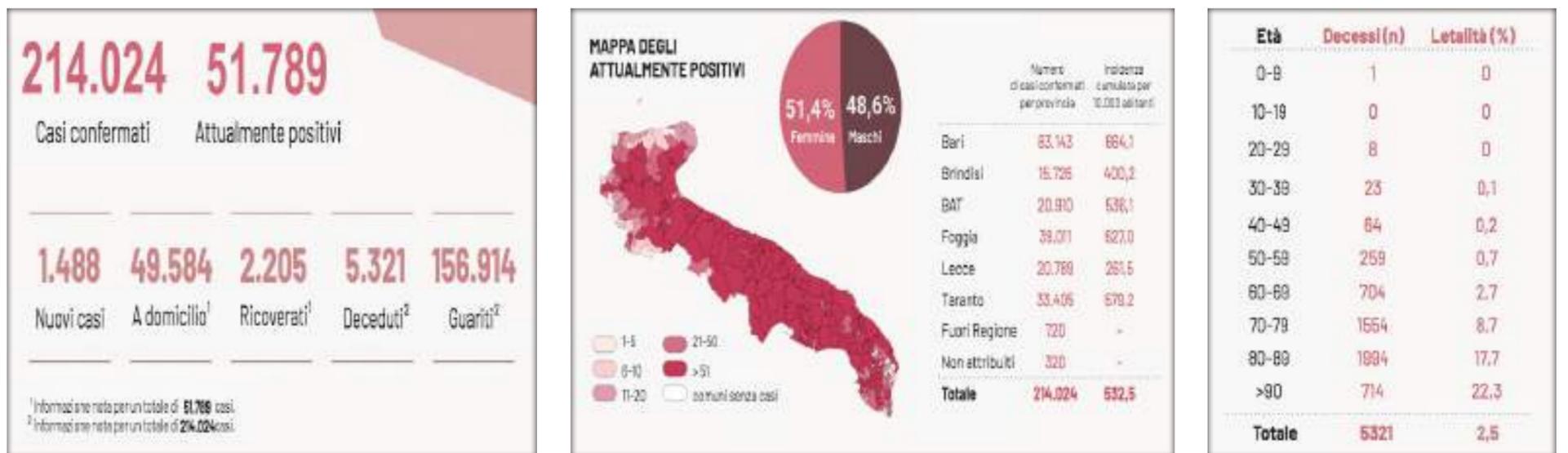
Da Ilva ad Acciaierie d'Italia



Definito l'accordo con Arcelor Mittal: investimento dello Stato da 400 milioni. Intanto battaglia al Senato sullo scudo penale; la siderurgia classificata come settore strategico. Continua la polemica sul lavoratore licenziato. Sit in davanti allo stabilimento con il sindaco Melucci

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19



● Il quadro del Covid in Puglia (FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 14 APRILE)

TARANTO - Dopo un piccolo calo, tornano a salire i contagi da Covid in provincia di Taranto: 368, i nuovi positivi rilevati ieri, mercoledì, contro i 230 di martedì. Nel bollettino del 14 aprile in Puglia sono stati registrati 13647 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.488 casi positivi: 655 in provincia di Bari, 109 in provincia di Brindisi, 155 nella provincia Bat, 56 in provincia di Foggia, 140 in provincia di Lecce, 368 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. 156914 sono i pazienti guariti. 51789 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 214024 così suddivisi: 83143 nella Provincia di Bari; 20190 nella Provincia Bat; 15726 nella Provincia di Brindisi; 39011 nella Provincia di Foggia; 20789 nella Provincia di Lecce; 33405 nella Provincia di Taranto; 720 attribuiti a residenti fuori regione; 320 provincia di residenza non nota. Sempre alto il numero dei decessi, comunicato dalla Asl Taranto: 10, nella giornata di mercoledì, dopo che erano stati 13 i morti registrati martedì. Per quanto riguarda i ricoveri, questa è la situazione: alle ore 15 del 14 aprile l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 72 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 28 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 18 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 67 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 60 presso il reparto di Medicina; 7 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellana Grotte ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 55 presso il reparto di Medicina; 8 presso l'Osservazione Breve. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 59 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 37 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 37 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 19 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Motto-

Risalgono i contagi: 368 nuovi positivi. Ci sono altri dieci morti

Dopo il calo degli ultimi giorni si registra purtroppo un nuovo notevole incremento dei casi

la ospita 35 pazienti post-Covid. Sul fronte dei ristori, da registrare una nota del consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Luigi Caroli: "Nell'estate scorsa la Giunta regionale nella foga (forse anche elettorale) di elargire ristori ha prodotto provvedimenti lacunosi. In particolare per gli avvisi che riguardavano l'implementazione delle misure straordinarie di sostegno ai comparti Turismo e Cultura, il cui valore complessivo era pari a 50 milioni di euro. E' evidente che per un settore così in crisi gli avvisi hanno comportato grandissimo interesse, in modo particolare anche per le agenzie di viaggio, fra le più colpite. La mozione discussa, approvata ieri in Consiglio regionale, è stata calendarizzata troppo tardi per alcuni versi (come la riapertura dei termini), per altri, invece, ha incontrato il

favore dell'assessore al Turismo e alla Cultura, Massimo Bray, per cui nelle linee guida verranno presi in considerazione anche i leasing e le fidejussioni a cui sono soggette alcune attività che lamentavano proprio le bocciature ricevute alle domande per costi non ritenuti ammissibili. Qualche esempio: alle agenzie viaggi non venivano ammesse come spese i costi di assicurazione, le fidejussioni assicurative/bancarie, essenziali per l'operatività della biglietteria, che rappresentano costi fissi non certo variabili; oppure venivano considerati non ammissibili i rimborsi dei costi dei canoni di noleggio (fitto o leasing) operativo di strumentazioni. Per questo con la mozione avevo impegnato la Giunta regionale a verificare e colmare le lacune e gli errori procedurali che portavano all'esclusione

degli aventi diritto ai ristori. L'assessore Bray si è detto disponibile e noi confidiamo che dia seguito alle sue parole". "Forza Italia, da tempo, con interrogazioni e interventi in Aula, sollecita l'attenzione del Ministro della Salute sulla questione relativa alle inefficienze dell'assessore Lopalco in Puglia. Su tamponi, scuola e vaccini in Puglia, l'assessore e chi lo ha nominato hanno disorientato i pugliesi e chissà se questi errori non siano costati caro a molti nostri cittadini". Così il deputato di Forza Italia, Mauro D'Attis, intervenendo nell'Aula di Montecitorio nel corso del question time sulla gestione dell'emergenza epidemiologica nelle regioni Puglia e Calabria. "Ribadendo la richiesta di Commissariamento della Sanità in Puglia con uno staff valido - ha continuato - risollecciamo, come ha già fatto il Presidente del gruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati Roberto Occhiuto, la necessità di un intervento forte e immediato del Governo anche in Calabria dove, invece, c'è un Commissario, nominato dallo scorso Governo, che rischia di pregiudicare definitivamente la funzione di Ospedali Hub strategici come accade per l'Ospedale di Cosenza. Questa è la posizione di Forza Italia".

TARANTO - Vaccini anti-covid, si prova ad accelerare. Martedì pomeriggio hanno ricevuto la prima dose di vaccino complessivamente 909 persone over60, così suddivise: 287 presso l'Istituto Renato Moro di Taranto, 219 a Manduria, 137 a Ginosa e 266 a Grottaglie. Sono state invece 210 le persone, over80 e altre categorie previste dal piano, vaccinate con la seconda dose negli hub di Taranto (7 persone), Ginosa (69), Maruggio, San Marzano e Pulsano (30 in ognuno degli ambulatori) e San Giorgio Jonico (44). Ieri mattina, invece, sono state vaccinate 568 persone con la prima dose: a Taranto, sono state vaccinate 335 persone presso la Scuola Volontari Aeronautica Militare e 51 al Palaricciardi; 151 le persone vaccinate a Ginosa. Mentre per le seconde dosi, 353 al PalaRicciardi di Taranto, 58 a Manduria e 40 a Pulsano. **Il numero totale delle vaccinazioni effettuate finora nella provincia di Taranto è pari a poco meno di 112mila unità**, di cui quasi 33mila hanno già ricevuto prima e seconda dose. Sarà presentato questa mattina il modello per il "Piano aziendale Punti Straordinari Vaccinazione PSV nei luoghi di lavoro" predisposto dal Servizio Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro Spesal Asl Taranto, diretto dal dottor Cosimo Scarnera. Si tratta di un documento tecnico, disponibile sul portale Asl, che fornisce indicazioni e facilita la proposizione dei piani aziendali per l'attivazione di Punti Straordinari di Vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid 19, da inoltrare all'Asl. Il modello, indirizzato alle aziende e alle associazioni di categoria del territorio jonico, si basa sul "Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di Punti Straordinari di vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid 19 nei luoghi di lavoro" dello scorso 6 aprile 2021. Così come previsto nell'ambito del **Piano Strategico nazionale per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/Covid-19**, i datori di lavoro, singolarmente o in forma aggregata, e indipendentemente dal numero degli occupati, anche col supporto delle associazioni di categoria, potranno manifestare la disponibilità ad attuare piani aziendali per la predisposizione nelle proprie aziende di punti straordinari di vaccinazione. In base al protocollo, compilando il modello di piano aziendale redatto dallo Spesal, le aziende potranno finalizzare l'impegno alla vaccinazione diretta dei lavoratori che, prescindendo dalla tipologia contrattuale, prestano la loro attività a favore dell'azienda stessa.

Le aziende dovranno predisporre il piano necessario e raccogliere le adesioni dei lavoratori, rispettando volontarietà della scelta e privacy dei lavoratori. Potranno poi inviare il piano alla Asl, indicando anche il numero dei vaccini richiesti per i lavoratori e che saranno forniti dall'Azienda Sanitaria Locale. Sarà il medico competente a fornire ai lavoratori informazioni sui vantaggi e sui rischi connessi alla vaccinazione e sulla specifica tipologia di vaccino, acquisendo il consenso informato e occupandosi del triage preventivo. Egli, o altri operatori sanitari appositamente formati, eseguiranno le somministrazioni. Le spese per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe/ aghi) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite, è a carico della Asl.

In ogni caso, il protocollo prevede che, in alternativa alla modalità della vaccinazione diretta, i datori di lavoro possano avvalersi di strutture sanitarie private in pos-

● Il centro vaccinale anti-Covid che è stato allestito presso la palestra della scuola Renato Moro



Nel Tarantino effettuate 112.000 vaccinazioni

sesso dei requisiti per la vaccinazione, con oneri a proprio carico, ad esclusione della fornitura dei vaccini che viene sempre assicurata dai Servizi Sanitari.

Nel contempo, il servizio gratuito "Bus-Vax" di Kyma Mobilità, organizzato a favore degli anziani tarantini che devono recarsi a vaccinarsi, è disponibile anche per chi deve raggiungere i due nuovi hub vaccinali inaugurati a Taranto nei giorni scorsi: quello allestito dall'Amministrazione Melucci presso la palestra della Scuola "Renato Moro" e quello presso la Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare realizzato dal Nato Support and Procurement Agency con la collaborazione dell'assessorato al Patrimonio del Comune di Taranto.

Lo ha annunciato la presidente di Kyma Mobilità, Giorgia Gira, confermando che «il servizio gratuito Bus-Vax, inaugurato lo scorso mese di febbraio, continua ad essere a disposizione anche degli anziani che devono recarsi presso l'hub vaccinale allestito dall'Amministrazione Melucci presso il PalaRicciardi e quello dell'Asl Taranto presso l'ex Banca d'Italia in piazza Ebalia». L'utente deve prima prenotare la vaccinazione presso la Asl Taranto, e poi può telefonare – almeno 48 ore prima del trasporto – al servizio di prenotazione di Kyma Mobilità Amat, attivo al numero di linea fissa 0997356232 o al cellulare 3408974802, dal lunedì al venerdì dalle ore 6.00 alle ore 18.00. All'orario concordato un autobus di Kyma Mobilità Amat preleverà sotto casa l'anziano, nonché un suo eventuale accompagnatore, e lo porterà al centro di vaccinazione; aspetterà che abbia terminato e poi lo riporterà sotto casa. Paolo Castronovi, assessore alle Società partecipate, ha commentato: «L'apprezzamento di chi ha già usufruito del Bus-Vax di Kyma Mobilità Amat, un servizio fortemente innovativo voluto dall'Amministrazione Melucci, ci ha convinto ad estenderlo anche agli anziani che devono recarsi nei due nuovi presidi vaccinali; dobbiamo contribuire alla campagna di vaccinazione della popolazione tarantina: prima saremo tutti vaccinati, prima tutti potremo tornare alla nostra vita normale!». Intanto, su indicazione del **sindaco Rinaldo Melucci, Polizia Locale e Protezione Civile** sono impegnate per rendere un contributo di maggiore fruibilità ai cittadini che si stanno recando ai presidi vaccinali. Per evitare possibili assembramenti sono stati definiti corridoi di ac-

cesso e uscita, apponendo inoltre segnali orizzontali di distanziamento nei pressi dell'hub vaccinale allestito nella scuola "Renato Moro". Grazie alla grande disponibilità del comandante colonnello Giovanni Riganti, inoltre, è stato permesso alle auto di entrare nell'area del presidio vaccinale sito all'interno della Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare, garantendo poi agli utenti un ingresso organizzato attraverso nuova segnaletica orizzontale e corridoi transennati. Il risultato è stato un accesso più ordinato ai presidi che verrà monitorato quotidianamente per apportare modifiche, qualora fosse necessario.

A livello regionale interviene il **presidente della Commissione Bilancio e Programmazione, Fabiano Amati**, sulla base dei dati registrati dal Ministero della Salute sino alle ore 6:06 di ieri. "Martedì 13 aprile, sono state somministrate 3.109 dosi in meno rispetto al giorno precedente, lunedì 12 aprile, cioè 23.323 contro 26.432. Complessivamente, su 970.745 dosi consegnate ne risultano somministrate 822.255, con una disponibilità residua di 148.490 dosi. Si cala rispetto a lunedì, ma c'è bisogno di una terapia d'urto nell'organizzazione, con i centri vaccinali più grandi aperti h12 e uno per provincia, il più grande, aperto h24". "Nel dettaglio" elenca Amati: "Vaccino Moderna: su 77.300 dosi consegnate, ne risultano somministrate 57.286. Restano dunque disponibili 20.014 dosi. Ciò vuol dire che martedì 13 aprile sono state somministrate 1.821 dosi, quindi 42 dosi in meno ri-

spetto a lunedì 12 aprile. Vaccino Pfizer/Biontech: su 615.145 dosi consegnate, ne risultano somministrate 596.983. Restano dunque disponibili 18.162 dosi. Ciò vuol dire che martedì 13 aprile sono state somministrate 10.660 dosi, quindi 2.718 dosi in meno rispetto a lunedì 12 aprile. Vaccino AstraZeneca: su 278.300 dosi consegnate, ne risultano somministrate 167.446. Restano, dunque, disponibili 110.854 dosi. Ciò vuol dire che martedì 13 aprile sono state somministrate 10.302 dosi, quindi 889 in meno rispetto a lunedì 12 aprile. Con riferimento al dato di lunedì 12 aprile, consolidato alle ore 6:06 di mercoledì 14 aprile, sono state dunque somministrate 26.432 dosi, 12.213 in più rispetto al giorno precedente, domenica 11 aprile, e 3.109 dosi in meno rispetto a martedì 13. Con riferimento al dato di domenica 11 aprile, consolidato alle ore 6:06 di mercoledì 14 aprile, sono state dunque somministrate 14.219 dosi, 12.671 in meno rispetto al giorno precedente, sabato 10 aprile, e 9.104 dosi in più rispetto a martedì 13. Con riferimento al dato di sabato 10 aprile, consolidato alle ore 6:06 di mercoledì 14 aprile, sono state dunque somministrate 26.890 dosi, 6.160 in più rispetto al giorno precedente, venerdì 9 aprile, e 3.567 dosi in più rispetto a martedì 13. Per quanto riguarda le somministrazioni per fascia d'età ecco la classificazione della Puglia rispetto alle altre regioni e province autonome: 15esima (su 21) per la fascia +90; 11esima (su 21) per fascia 80/89; 19esima (su 21) per la fascia 70-79".

REGIONE

Autismo:
un tavolo
tecnico

TARANTO - "La Commissione Sanità della Regione Puglia ha affrontato in maniera approfondita, in seduta monotematica, i problemi dell'autismo. Dopo oltre quattro ore di confronto con le parti interessate ed alla presenza dell'assessore al Welfare Rosa Barone, si è deciso di attivare in tempi brevissimi un tavolo tecnico per affrontare le questioni più urgenti e definire un percorso di interventi condiviso con tutti gli attori coinvolti. Il tutto, con il coinvolgimento del Dipartimento promozione salute e benessere sociale e dall'assessore al Welfare".

Così il presidente della Commissione Sanità Mauro Vizzino. "La Commissione è stata da me convocata anche sulla base delle richieste pervenute da consiglieri regionali e da associazioni di famiglie e centri riabilitativi dislocati su tutto il territorio pugliese. Varie le questioni affrontate: dalla necessità di rideterminare il fabbisogno reale a quello di procedere ad una ricognizione dei centri già accreditati e dei pareri di compatibilità già rilasciati ma non ancora operativi oltre che alla questione relativa al rinnovo dei contratti e delle convenzioni. È stata una discussione lunga ma assolutamente proficua e proprio per questo colgo l'occasione per ringraziare tutti gli intervenuti, in primis le famiglie che vivono ogni giorno le problematiche relative al disturbo dello spettro autistico".

LA STORIA

Grazie ai nostri
angeli guerrieri

TARANTO - Quelli che definisce "angeli guerrieri che rischiano quotidianamente la loro vita", lo hanno salvato. Massimo Sportillo, agente pubblicitario, racconta con un pizzico di commozone la sua lotta contro il Coronavirus, ringraziando i sanitari che lo hanno assistito. Sportillo ricorda la "professionalità e sensibilità umana espressa da tutti gli operatori sanitari, che mi hanno dato l'opportunità di sopravvivere alla fase acuta di questo maledetto demonio invisibile, ovvero il covid; dall'equipe del reparto covid dell'ospedale militare diretto dal dott. Michele Gallina, sempre in prima linea, sempre disponibile a tutte le ore, al reparto pneumologia del Moscati, un'eccellenza del territorio". Sportillo ricorda la dedizione "del dott. D'Alagni e di tutti i dottori dell'equipe". Sorride, Sportillo, quando parla del dott. Mazza, "un giovanotto di 40 anni di Gioia del Colle, che con il suo modo di comunicare in maniera semplice, sensibile e pragmatica" ed "i dottori Palmiotti e Soloperto", ma non da meno sono "tutti gli altri dottori dei quali non ricordo i nomi, senza dimenticare tutti gli infermieri - Fabio, Giuseppe, Andrea, Alessia, Francesca, e sono solo quelli che ricordo i nomi - e non per ultimi gli Oss", personale "sempre reattivo, disponibile con garbo e professionalità ad fare il proprio lavoro". L'auspicio è che ci siano più terapie intensive disponibili, "perché questo virus si combatte con i fatti".

«Così
il personale
sanitario
mi ha
salvato la vita»

SIDERURGICO



● Gli uffici di ArcelorMittal

Nuovo direttore per AM

TARANTO - Probabile avvicendamento alla guida dello stabilimento siderurgico. All'attuale direttore Loris Pascucci, ligure, potrebbe subentrare Vincenzo Di Mastromatteo, pugliese e tarantino di adozione. Capo area altoforni con la gestione Riva (imputato per un reato minore prescritto nel processo Ambiente Svenduto), attualmente è direttore a Trieste per il gruppo Arvedi. Dimastromatteo potrebbe subentrare da maggio. Stando a fonti sindacali, il suo nome circola con insistenza in fabbrica da alcuni giorni. "Da qualche settimana è andato via Salvatore De Felice, figura chiave dell'area a caldo e non sappiamo perché" aggiungono le fonti sindacali. Sembra che De Felice e Pascucci siano finiti nel mirino dell'ad Morselli per l'imprevisto stop dell'altoforno 2. L'impianto, fermato a marzo 2020 per completare i lavori di adeguamento alle prescrizioni della magistratura, a seguito di un infortunio mortale del 2015, è ripartito a gennaio. Dopo pochi giorni, però, si è fermato per problemi tecnici. Dopo una sosta breve, l'impianto è stato rimesso in marcia ma dopo poco si è fermato di nuovo. Adesso è in funzione, ma quanto accaduto sarebbe stato imputato dai vertici aziendali.



L'ACCORDO. Perfezionato da Invitalia l'investimento di 400 mln. Restano le condizioni sospensive per i sequestri

È nata la nuova Ilva: Acciaierie d'Italia

Scudo penale:
il Senato ha
approvato ieri
un ordine
del giorno
di Fratelli d'Italia
sulla siderurgia.
Voto contrario
del senatore
Mario Turco
e degli altri
esponenti del
M5S contrari
al ripristino
dell'immunità



● Nella foto in alto
l'ad Lucia Morselli.
Qui sopra il senatore
Mario Turco

TARANTO - Nasce Acciaierie d'Italia, la nuova società costituita da ArcelorMittal e Invitalia che hanno perfezionato l'accordo. Lo ha annunciato ieri la multinazionale in un comunicato ufficiale in cui ha spiegato che "Invitalia ha investito 400 milioni di euro nel capitale sociale di AM InvestCo Italy, la società controllata da ArcelorMittal che ha sottoscritto il contratto di affitto e acquisto dei rami d'azienda di Ilva, in tale modo ottenendo una partecipazione al capitale sociale pari al 38% e diritti di voto pari al 50%". La società a controllo congiunto AM InvestCo Italy si chiamerà Acciaierie d'Italia Holding e la sua principale controllata operativa ArcelorMittal Italia assumerà la denominazione Acciaierie d'Italia". L'accordo di investimento prevede "un secondo investimento nel capitale da parte di Invitalia, fino a Euro 680 milioni, per finanziare il perfezionamento dell'acquisto dei rami d'azienda di Ilva da parte di Acciaierie d'Italia, che è previsto entro maggio 2022 subordinatamente al verificarsi di determi-

nate condizioni sospensive". Col secondo step "la partecipazione di Invitalia nel capitale sociale di Acciaierie d'Italia salirebbe al 60%", mentre ArcelorMittal dovrebbe investire fino a Euro 70 milioni per mantenere una partecipazione pari al 40% e il controllo congiunto sulla società.

In futuro, Acciaierie d'Italia Holding "opererà in modo autonomo, e come tale avrà propri piani di finanziamento indipendenti da ArcelorMittal". Di conseguenza, ArcelorMittal "de-consoliderà le attività e le passività (compresa la residua passività relativa all'affitto e all'acquisto dei rami d'azienda Ilva) di Acciaierie d'Italia Holding (in precedenza, AM InvestCo Italy) dal proprio bilancio consolidato e contabilizzerà la propria partecipazione nella società secondo il metodo del patrimonio netto". Sulla totale definizione dell'accordo gravano alcune condizioni sospensive che comprendono "la modifica del piano ambientale in vigore per tenere conto delle modifiche del nuovo piano industriale; la revoca di tutti i sequestri penali

riguardanti lo stabilimento di Taranto; e l'assenza di misure restrittive - nell'ambito dei procedimenti penali in cui Ilva è imputata - nei confronti di Acciaierie d'Italia Holding o di sue società controllate. Nel caso in cui le condizioni sospensive non si verificassero, Acciaierie d'Italia Holding non sarebbe obbligata a perfezionare l'acquisto dei rami d'azienda di Ilva e il capitale in essi investito verrebbe restituito". Intanto ieri in Senato la mozione presentata da Fratelli d'Italia sul piano strategico per la siderurgia è stata trasformata in un ordine del giorno che è stato approvato. Voto contrario hanno espresso i senatori del M5S fra cui Mario Turco che nel suo intervento ha spiegato il dissenso sulla proposta di ripristino dello scudo penale. "Abolire l'immunità penale -ha detto Turco- è stato un atto di civiltà dello Stato che si è riappropriato del suo ruolo". Il senatore del M5S ha presentato la proposta di legge per l'introduzione della valutazione integrata del danno ambientale e sanitario, a prescindere dal superamento dei valori limiti di legge.

Giovedì
15 aprile 2021



Bari

L'inchiesta coinvolge Sannicandro e Stefanazzi

L'appalto dell'ospedale fa tremare la Regione

di Chiara Spagnolo

C'è l'appalto da 161 milioni per la realizzazione del nuovo ospedale di Taranto al centro di un'inchiesta che vede indagati il capo di gabinetto della presidenza della Giunta regionale, Claudio Stefanazzi, e il presidente dell'Asset (Agenzia strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio) Elio Sannicandro. La Guardia di finanza ha notificato loro un avviso di proroga delle indagini preliminari, firmato dal gip Angelo Salerno su richiesta del pm Michele Ruggiero, per i reati di abuso d'ufficio, turbativa d'asta, turbata libertà del procedimento e falso. L'inchiesta affonda le sue radici in alcune denunce, presentate oltre un anno fa, ma ha evidentemente ancora molta strada da fare.

● a pagina 5



▲ Il rendering Un'immagine dell'ospedale di Taranto: avviso di proroga indagini per Sannicandro e Stefanazzi

L'emergenza Covid

Mai così tanti pugliesi in Rianimazione potrebbe essere prorogata la zona rossa

Più del doppio della Campania. Ricoverate oltre duemila persone. Continua ad essere alto il numero dei positivi

di Gianvito Rutigliano

È difficile prevedere con certezza se la Puglia passerà in zona arancione o resterà in zona rossa. Il prossimo e determinante monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità riguarderà la situazione della regione nella settimana 5-11 aprile quando i numeri – almeno nei nuovi contagi – sono stati decisamente in ribasso rispetto al passato.

● a pagina 2

“Io, volontaria per il vaccino: ho avuto solo un po' di brividi”

di Tatiana Bellizzi ● a pagina 2

LA SITUAZIONE

Ancora troppi positivi e ricoverati forse sarà prorogata la zona rossa

di **Gianvito Rutigliano**

È difficile prevedere con certezza se la Puglia passerà in zona arancione o resterà in zona rossa. Il prossimo e determinante monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità riguarderà la situazione della regione nella settimana 5-11 aprile quando i numeri – almeno nei nuovi contagi – sono stati decisamente in ribasso rispetto al passato.

Il minor numero di tamponi effettuati a Pasqua e Pasquetta ha fatto abbassare certamente la curva dei positivi. E la conferma dell'andamento è arrivato persino nei giorni successivi, quando si è tornati su cifre di test eseguiti simili da giornate ordinarie. L'occupazione degli ospedali però è rimasta su livelli di saturazione assolutamente preoccupanti, con le terapie intensive piene tra il 42 e il 44 per cento (la soglia di guardia fissata dal ministero della Salute è il 30 per cento) e i reparti di malattie infettive, medicina generale e pneumologia tra il 50 e il 53 per cento (soglia massima 40). Inoltre dopo la settimana di osservazione anche la media mobile settimanale sembra in ripresa, con gli ultimi giorni che potrebbero far preoccupare. Servirebbe, insomma, un ragionamento di prospettiva più che una fotografia di un singolo momento.

Gli ospedali

I dati Agenas aggiornati al 14 aprile continuano a mantenere la Puglia sopra soglia. Seppur in calo rispetto al picco assoluto registrato da inizio pandemia il 7 aprile (2.297 ricoverati in totale), gli attuali 2.205 ospedalizzati vanno scorporati in due dati che confermano la saturazione degli ospedali. I 270 in terapia intensiva, comprensivi dei 29 ingressi di giornata (numero più alto in Italia dopo i 31 in Lazio e 30 in Lombardia), rappresentano il nuovo record assoluto pugliese: il 46 per cento dei 586 posti totali accreditati nelle tabelle ministeriali. Un numero impressionante, più del doppio degli ospedalizzati nelle rianimazioni del-

Oltre duemila in ospedale. Un nuovo triste primato nelle terapie intensive: più del doppio della Campania

Il bollettino
Altri 39 morti

1.488

I nuovi casi
Sono stati diagnosticati sulla base dei 13mila 600 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il rapporto positivi-testati è all'11 per cento. Soltanto in provincia di Bari sono stati isolati altri 655 positivi

5.321

Le vittime
Gli ultimi decessi accertati sono 39, dei quali quasi la metà (18) è nell'area metropolitana di Bari. L'indice di letalità resta fermo al 2,5 per cento

51.789

Gli attualmente positivi
Sono i pugliesi ancora alle prese con il virus: in 49mila 584 sono in isolamento domiciliare. I ricoverati sono 2mila 205, dei quali 270 sono nei reparti di terapia intensiva Covid e gli altri 1.935 in quelli di area medica (Malattie infettive e pneumologia)



la Campania. E anche i 1.935 nei reparti di area non critica, anche se sono la cifra più bassa degli ultimi dieci giorni, mantengono al 51 per cento l'occupazione dei letti disponibili. Nelle ultime rilevazioni ministeriali a tenere la Puglia in zona rossa c'è stata soprattutto la cosiddetta valutazione d'impatto, alta anche nell'ultimo report dell'Iss: oltre al sovraccarico dei servizi sanitari è stato determinante l'indicatore dell'evidenza di "nuovi focolai negli ultimi 7 giorni in rsa/case di riposo/ospedali o altri luoghi che ospitano popolazioni vulnerabili (anziani e/o soggetti con patologie)". Un eventuale miglioramento di questo aspetto potrebbe far passare la valutazione di rischio da alto a moderato.

I contagi

Utilizzando le date di trasmissione dei nuovi casi da parte della Regione – che sono però diverse dalle date di effettiva rilevazione dei tamponi – è possibile farsi un'idea sull'andamento della curva epidemica pugliese. La media mobile settimanale dei contagiati sembrerebbe in ripresa dopo il drastico calo cominciato lo scorso 6 aprile. Solo i prossimi giorni potranno dire se si tratta solo di un momentaneo "scossone" o di una nuova crescita, magari favorita dal mancato distanziamento nei giorni pasquali. Ma allo stato attuale, sempre utilizzando le date di comunicazione, i casi settimanali supererebbero le cifre da zona rossa dei 250 ogni 100mila abitanti. Particolarmente critica la situazione nella provincia di Taranto e di Bari che sarebbero sopra o comunque intorno ai 300. Anche Bat e Foggia sembrano oltre il limite dopo giorni di calo. Nonostante l'indice di trasmissibilità Rt sempre più vicino o addirittura sotto l'1, il passaggio da un colore a quello immediatamente inferiore per gravità non sembra così scontato.

Intanto i medici odontoiatri inizieranno a vaccinare negli hub della Puglia. È stata sottoscritta l'intesa: "Il coinvolgimento degli iscritti all'Albo degli odontoiatri – dicono dalla Regione Puglia – rappresenta un ulteriore rafforzamento della squadra impegnata nella vaccinazione di massa della popolazione, anche nella prospettiva di un aumento di quantità di dosi". Sulla base delle disponibilità già acquisite da parte dei singoli medici, gli stessi, dopo un breve corso di formazione, potranno essere utilizzati già dalla turnazione di questo fine settimana. – **red.cro.**

L'intervista

"Io, volontaria per il vaccino: spero tanto nell'Italia"

di **Tatiana Bellizzi**

Concetta Fico ha 41 anni ed è di Troia. Lei, insieme a nove volontarie, tutti foggiani, ha scelto di sottoporsi alla sperimentazione del vaccino anticovid italiano "Reithera" al Policlinico Riuniti di Foggia. Martedì, 13 aprile, ha concluso il ciclo di somministrazione delle dosi. Crede fermamente nei progressi della scienza ed è convinta che i vaccini rappresentino l'unica via di uscita da questa terribile pandemia.

Concetta, quando ha deciso?

"A dicembre avevo letto sui giornali di questo nuovo vaccino italiano che si somministra in un'unica dose. Quando ho saputo che Foggia rientrava nella sperimentazione ho contattato personalmente il policlinico Riuniti e, nello specifico, il reparto di Malattie Infettive. Ho dato immediatamente la mia disponibilità".

Non ha avuto alcun timore?

"Ho avuto qualche piccolo timore solo in prossimità della prima somministrazione che mi è stata inoculata il 23 marzo scorso. Ma sono stata più influenzata dal flusso di informazioni che arrivava dai media, che da una vera e propria

Concetta Fico

Ha 41 anni, è una delle dieci persone che hanno ricevuto la seconda dose



paura".

Il vaccino Reithera viene somministrato, in fase sperimentale, in due dosi, mentre quando entrerà in commercio è prevista una sola inoculazione. Come è andata dopo la prima dose?

"Benissimo, ho avuto solo qualche brivido e si è leggermente alzata la temperatura corporea".

Concetta, lei e gli altri volontari tra 36 giorni sarete sottosti ad un tampone ed un test sierologico. Cosa spera?

"Sono in attesa di sapere se ho ricevuto il vaccino o il placebo, ma questo lo scopriremo nelle prossime settimane. Spero vivamente di aver ricevuto il vaccino, così mi sentirò poi serena".

Come ha reagito la sua famiglia?

"Erano molto preoccupati. Ma dopo il primo incontro con il personale medico, si sono tranquillizzati. Prima sembravo una pioniera, ora rientra tutto nella norma".

Il caso

Fiera, finito Pfizer si formano le code per le seconde dosi

Assalto all'hub vaccini della Fiera del Levante di Bari, dove centinaia di under 80 sono rimasti in coda per ricevere la somministrazione del siero anti-Covid. Nella struttura dell'Asl, erano state previste 1.650 somministrazioni AstraZeneca per 77enni e 76enni, come stabilito dal piano vaccinale regionale, riservate ai 650 che avevano manifestato la propria adesione e avevano quindi un appuntamento già fissato e anche ai nati nel 1944 e nel 1945 che si sono presentati senza previa adesione, "a sportello". Tra le persone in attesa ce ne erano diverse che

aspettavano da ore il vaccino Pfizer, prevalentemente seconde dosi, alcuni con prenotazione alle 10. Le scorte di questa tipologia di vaccino, però, sono terminate e molti cittadini hanno dovuto aspettare che arrivasse nel pomeriggio la nuova fornitura.

Ieri c'è stato un record di richieste e l'hub dell'Asl Bari in Fiera ha lavorato sino a tarda sera per fare fronte a tutte le domande. Particolarmente sostenuta la richiesta di vaccino AstraZeneca da parte di numerosi over 60 che hanno atteso la fine delle somministrazioni a co-



Le file

Centinaia di persone ieri in Fiera

Hanno dovuto attendere la fornitura da Roma E gli over 60 chiedono AstraZeneca

IL CASO

Inchiesta sull'ospedale milionario coinvolti Sannicandro e Stefanazzi

Chiesta la proroga per i due top dirigenti. Il sospetto è che vi siano state irregolarità nella procedura di gara

di Chiara Spagnolo

C'è l'appalto da 161 milioni per la realizzazione del nuovo ospedale di Taranto al centro di un'inchiesta che vede indagati il capo di gabinetto della presidenza della Giunta regionale, Claudio Stefanazzi, e il presidente dell'Asset (Agenzia strategico per lo sviluppo ecosostenibile del territorio) Elio Sannicandro. La Guardia di finanza ha notificato loro un avviso di proroga delle indagini preliminari, firmato dal gip Angelo Salerno su richiesta del pm Michele Ruggiero, per i reati di abuso d'ufficio, turbativa d'asta, turbata libertà del procedimento e falso. L'inchiesta affonda le sue radici in alcune denunce, presentate oltre un anno fa, ma ha evidentemente ancora molta strada da fare se gli inquirenti hanno ritenuto di chiedere la possibilità di indagare ulteriormente.

Il sospetto è che vi siano state irregolarità nella procedura di gara, conclusa con l'aggiudicazione da parte di Invitalia al consorzio capeggiato dalla Debar di Domenico De Bartolomeo, già presidente di Confindustria Puglia, e di cui fanno parte Com di Modugno, Cn Costruzio-

**I nomi
I più vicini
al presidente**



Elio Sannicandro
Presidente dell'Asset, l'Agenzia che si occupa dello sviluppo strategico del territorio pugliese



Claudio Stefanazzi
Capo di Gabinetto del presidente della Regione Puglia: è il dirigente più vicino al governatore Emiliano



ni, Edilco, Mazzitelli e Icoser. A convincere la commissione giudicante (di cui Sannicandro faceva parte in qualità di membro) era stata un'offerta economicamente vantaggiosa (122 milioni anziché i 161 della base d'asta) e una tempistica ridotta (395 giorni contro i 1.295 preventivati) grazie all'utilizzo del lavoro notturno. La scelta era stata contestata dalla seconda classificata - la Reserch, di cui è capofila la Guastamacchia di Ruvo e di cui fanno parte Cisa, Ciro Menotti e Cobar - che si era appellata ai giudici amministrativi. Il Tar-

nto aveva annullato l'aggiudicazione e poi il Consiglio di Stato l'aveva rilegittimata, imponendo la ripetizione della valutazione dell'anomalia dell'Ati guidata da Debar. La Reserch ha quindi presentato ricorso alla Corte di giustizia europea ma nel frattempo il cantiere è stato aperto. A inaugurarlo, nell'ottobre scorso, ci ha pensato il governatore Michele Emiliano in persona, spiegando che «il nuovo ospedale di Taranto, con i suoi 715 posti letto, sarà il più grande e moderno della Puglia e che in futuro ospiterà anche la facoltà di Medicina».

▲ Il rendering

L'appalto sotto inchiesta è quello da 161 milioni per il nuovo ospedale di Taranto. È stato affidato al consorzio capeggiato dalla Debar

Da allora ruspe ed escavatori sono al lavoro notte e giorno, su quell'enorme area ai margini della statale 7, che collega Taranto a San Giorgio Ionico. A Bari, invece, sono al lavoro gli investigatori, che hanno spulciato le migliaia di pagine della documentazione di gara e acquisito anche tutti gli atti del procedimento amministrativo. In Procura sono stati ascoltati anche alcuni dirigenti della Regione e referenti del mondo sanitario. Il nodo su cui si è concentrata l'attenzione degli inquirenti è la gara, gestita da quella commissione di cui Sannicandro ha fatto parte. Le contestazioni sono molto specifiche e riguardano reati che sarebbero stati commessi dal presidente dell'Asset e dal capo di gabinetto Stefanazzi proprio nello svolgimento della gara. L'inchiesta, però, ha ancora molta strada da fare, come dimostra la richiesta di proroga. L'ospedale invece, stando ai proclami, dovrebbe essere pronto a gennaio 2022. A gennaio, stando a quanto riferito in un'audizione in commissione regionale, era stato eseguito il 4% dei lavori previsti, con un leggero slittamento dei tempi a causa della pandemia. La data di completamento dei lavori, inizialmente ipotizzata per settembre prossimo, è stata spostata a dicembre, mentre a inizio dell'anno nuovo dovrebbe avvenire la consegna. L'inchiesta penale, per quell'epoca, dovrebbe essere conclusa e, soprattutto, dovrebbe essere chiaro se l'appalto sia stato viziato o meno dalle ipotizzate illegittimità.



La campagna Lerario si occuperà di personale e stoccaggio delle fiale. In Fiera giornata da incubo con lunghe code e tensioni

Vaccini, Emiliano cambia squadra

File e caos nei centri: riorganizzazione della logistica affidata al capo della Protezione civile regionale



di **Vito Fatiguso**

Ala luce del caos nei centri vaccinali Emiliano ha deciso di affidare la riorganizzazione della logistica a Lerario, capo della Protezione civile. Ieri giornata di tensioni in Fiera.
alle pagine 2 e 3

SCORTE IN FRIGO SINDACI CONTRO GLI SPRECHI

Per AstraZeneca ancora tanti no Via ai liberi tutti

di **Lucia del Vecchio**

Continuano a susseguirsi anche da parte degli over 70 i rifiuti al vaccino AstraZeneca. Sono oltre 100 mila le dosi accatastate in frigo. Pertanto molti sindaci, soprattutto nel Barese, stanno chiamando all'appello le altre fasce d'età per smaltire le scorte.
a pagina 3

Primo piano



La terza ondata

Folla nell'hub di Bari tra prenotati e gente che si è presentata agli sportelli
Il presidente della Regione sceglie un altro funzionario per la campagna

I VACCINI

Bari Sarà per le poche dosi di vaccino a disposizione o per il personale che non è sufficiente a garantire l'apertura di tutti i centri. O semplicemente perché l'organizzazione ideata dalla Regione non è delle migliori. Sotto sta che la campagna di somministrazione in Puglia è sempre più caotica e senza una regia chiara. Tanto che il governatore Michele Emiliano, assediato su più fronti e da numerose critiche, è stato costretto a rivedere l'organizzazione della macchina dei vaccini affidando a Mario Lerario (deputato del 13 aprile scorso) il compito di seguire la logistica, le sedi, il personale e lo stoccaggio delle dosi. Una sorta di super commissario sulle Domenico Arcuri che oltre alle già complicate funzioni di Protezione Civile dovrà seguire anche l'andamento delle somministrazioni. In realtà, pare che sia stato lo stesso Francesco Figliuolo, Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, a chiedere aggiornamenti sulla situazione pugliese e quindi a spingere la Regione a introdurre correttivi.

La situazione a tratti è paurosa e rischia di confondersi. Al mega hub della Fiera del Levante in mattinata si sono registrati momenti di alta tensione, lunghe file di anziani in attesa della somministrazione, mancanza di corsie preferenziali e una lunga lista di persone invitate a scostare o tornare nel pomeriggio. L'assistentato autorizzato (oltre duecento persone) si è realizzato proprio nella struttura dell'Asl Bari che nei giorni scorsi il direttore generale, Antonio Sarguedolce, ha definito «un fiore all'occhiello del sistema e il più grande della Puglia». Tra anziani svenuti e proteste generalizzate la folla ha chiesto più volte l'intervento dei responsabili per ottenere chiarimenti. «Ho 78 anni, afferma la signora Luisa, ed ero stata convocata per le 11. Faceva freddo, io sono cardiopatica e non mi hanno fatto sedere. Cento duecento persone

Figliuolo
Secondo indiscrezioni il generale Figliuolo avrebbe chiesto alla Puglia un cambio di passo



Ore 11: fiale finite, tensione in Fiera Emiliano cambia: logistica a Lerario

A Roma
Forza Italia e Italia viva hanno presentato distinte interrogazioni parlamentari

prima di me e i volontari mi ha detto che dovevo attendere. Non ce l'ho fatta. Me ne sono andata e ora non me la sento di tornare in quel posto». «Avrebbero potuto almeno convogliare le persone in due file dividendo i flussi tra chi aveva una prenotazione e chi no», ribatte Michele, accompagnatore del papà Luca di 79 anni «perché qui ci sono gli imbucati e noi abbiamo diritto di entrare nella struttura». A quanto pare le distinzioni si sono create per la mancanza di vaccini. O meglio, le dosi sono terminate già alle 11 e si era in attesa del rifornimento. «C'è stato un accavallamento di utenza»



chiarisce Sarguedolce «fra chi era prenotato, chi doveva effettuare il richiamo e i non prenotati (circa 600, ndr). Abbiamo registrato un grande afflusso e ci scusiamo per i disagi. Le dosi sono terminate alle 11 e il rifornimento da Napoli con il vaccino Pfizer è arrivato nel primo pomeriggio. Per il futuro abbiamo previsto file separate e più assistenza. Sono state somministrate oltre mille dosi».

Le reazioni al caos in Fiera (è la seconda volta in pochi giorni) sono finite anche sul web. «Il vaccino», scrive Antonella, «è stato somministrato in ordine di fila nonostante avessimo una prenotazione

LE INIZIATIVE



La foto nel centro vaccinale della Fiera del Levante di Bari dove si sono formate lunghe code. La Regione sta cercando di accelerare sul fronte della campagna vaccinale

perle in. Mio padre 79enne ha seguito le regole ma è rimasto al freddo. È una vergogna». La speranza è che per questa mattina la situazione migliori. Sono stati consegnati circa 90 mila vaccini Pfizer.

Intanto, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, ha risposto a una interrogazione di Forza Italia chiedendo che «in merito alla campagna vaccinale e alla evoluzione epidemiologica c'è la massima attenzione sulle regioni Puglia e Calabria da parte degli organi preposti alla gestione dell'emergenza». È la sottosegretaria pugliese, Teresa Bellanova, ha comunicato che «il gruppo di Italia Viva al Senato, con in testa il capogruppo Davide Faraone, ha presentato un'interrogazione al ministro Roberto Speranza sulla situazione vaccini in Puglia. In queste settimane si sono susseguite le notizie relative a una campagna vaccinale disorganizzata e caotica».

Vito Fatiguso
vito.fatiguso@corriere.it

Primi cittadini in campo per accelerare con le iniezioni. Sui social messaggi e appelli. I medici di base chiedono garanzie a Decaro

Le strategie

I numeri della giornata

1.488

positivi

655

nel Barese

368

nel Tarantino

39

decessi

10,9%

il tasso di incidenza

«Bisogna dare un'accelerata alle vaccinazioni anti-Covid ed è corsa contro il tempo per somministrare oltre novemila fiale di AstraZeneca disponibili nei frigoriferi delle Asl pugliesi. Per placare diffidenze e dubbi sul vaccino anglo-svedese, da qualche giorno raccomandato da Ima e Alfa agli over 60, ma anche per andare in soccorso ai medici di base che lamentano disorganizzazione, discriminazioni e disservizi, scendono in campo anche i sindaci che in casi sempre più frequenti rivolgono appelli a tutti gli over 60 perché vadano a vaccinarsi anche senza preventiva adesione e in deroga alle linee guida statali e regionali».

È ciò che ha fatto il sindaco di Monopoli, Angelo Annese «in quanto spiega dalla sua pagina facebook» è accaduto che erano rimaste circa 300 dosi residue di vaccino perché tanti cittadini in elenco del 1944 non si sono presentati. Ho sentito la Asl e abbiamo concordato di estendere la possibilità di vaccinazione a tutti gli over 60, fino ad esaurimento scorte, per far sì che non restassero dosi inutili nei frigoriferi». Annese decide quindi fare un appello ai suoi concittadini dalla pagina social. «Potevo fare di più? Sì, è vero. Ma credo siano più importanti i fatti», dice il sindaco. «E i fatti dicono a Monopoli abbiamo avuto circa 300 vaccinati in più». Il sindaco ha fatto la stessa cosa anche ieri. «Stanno andando via tanti nostri concittadini e amici a causa del maledetto virus», conclude Annese. «Il pensiero che mi tormenta è che se oggi fossero stati vaccinati, non sarebbero morti. Vi prego quindi di non soffermarvi sul nome del vaccino che sarà disponibile. Il vaccino sciolto linea qualunque esso sia, salva la vita. Non facciamo scienziati, affidiamoci ai medici e non perdiamo tempo, vacciniamoci e vacciniamo quante più per-

In frigo oltre 100 mila dosi di AstraZeneca Sindaci mobilitati per evitare sprechi



Sergio Annese
Vi prego di non soffermarvi sul nome del vaccino, immunizziamo quanta più gente possibile



Antonio Decaro
A disposizione dei medici di base il PalaLaforgia, me lo ha assicurato la Regione

sono possibili».

Anche altri hub comunali aprono agli over 60. Succede a Mola e a Sammichele, che serve i residenti di Casamassima, Gioia del Colle e Turi. Non si rimandano indietro gli over 60 che vogliono vaccinarsi, anche se queste giornate, secondo il piano vaccinale della Regione, sono dedicate alla vaccinazione con AstraZeneca del nati nel 1944 e 1945 e così avanti a scendere fino alle somministrazioni per i 60enni per il 20 aprile. Scende in campo anche il sindaco di Bari e presidente Anci, Antonio Decaro, a cui ieri l'intersindacale medici Cgil, Sni, Snam, Simet e Ugs, ha lanciato un accorato

Sos. «Chiedere ai medici di svuotare i frigoriferi, come ha fatto il presidente Emiliano, fa ridere», scrivono i sindacati in una lettera al sindaco: «I vaccini sono custoditi altrove e distribuiti col criterio del farnio dell'amico. Anzi bisognerebbe chiedere, in modo formale, quale criterio è stato adottato nella distribuzione dei vaccini ai medici di famiglia». I sindacati denunciano disparità di trattamento: «Perché chiedono ai medici che hanno dato la disponibilità a vaccinare fuori dai propri studi i pochi vaccini sono stati dispensati molto tempo dopo averli distribuiti agli altri? In un momento come questo sottolineo c'è bisogno di tutti e il sostegno dei sindaci può essere di grande aiuto».

Decaro non se l'è fatto dire due volte. E spiega che aveva «già preso in carico la questione del PalaLaforgia perché ero stato contattato da alcuni medici, interloquendo sia con il presidente della Regione sia con il direttore della Asl, che mi hanno rassicurato», dice Decaro «sulla possibilità di utilizzo nei prossimi giorni dell'hub per le vaccinazioni a cura dei medici di medicina generale». I sindaci di Corato e Ruvo, Corrado De Benedittis e Pasquale Chieco, intanto, scrivono all'assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopulcio e al direttore della Asl Bari, Antonio Sanguedolce per chiedere di «implementare la dotazione di personale operativo nei due centri vaccinali comunali perché possano operare in modo autonomo».

Lucia del Vecchio
lucia.delvecchio@corriere.it

Primo Piano Emergenza Covid

469 morti

CRONACA IL TRAIKO DI POSTUMI

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato che il numero di decessi dovuti al Covid-19 è salito a 469. Il numero di guarigioni è invece di 1.294.700.



Da Pfizer altre 7 milioni di dosi in arrivo in Italia J&J resta fermo

Il piano. L'Ue ottiene più vaccini dall'azienda Usa e tratta per altri 1,6 miliardi fino al 2023. Il vertice sul vaccino Johnson & Johnson la prossima settimana

Marta Bartolucci

L'Europa e l'Italia alle prese con una campagna vaccinale protratta ancora un po' di tempo, alla ricerca di nuove dosi di vaccini più affidabili e consistenti per il Paese. Un obiettivo a cui giungono milioni di dosi in più dal provider Usa. In questi giorni l'azienda di fatto ha consegnato in Italia tre milioni di dosi di Pfizer, un numero che è stato il doppio di quanto consegnato in Germania. Il vertice europeo di martedì 13 aprile ha deciso di acquistare un'altra dose di Pfizer per 1,6 miliardi di euro, in più rispetto al contratto precedente. Il vertice ha deciso di acquistare un'altra dose di Pfizer per 1,6 miliardi di euro, in più rispetto al contratto precedente. Il vertice ha deciso di acquistare un'altra dose di Pfizer per 1,6 miliardi di euro, in più rispetto al contratto precedente.

Il vertice europeo di martedì 13 aprile ha deciso di acquistare un'altra dose di Pfizer per 1,6 miliardi di euro, in più rispetto al contratto precedente. Il vertice ha deciso di acquistare un'altra dose di Pfizer per 1,6 miliardi di euro, in più rispetto al contratto precedente. Il vertice ha deciso di acquistare un'altra dose di Pfizer per 1,6 miliardi di euro, in più rispetto al contratto precedente.

Offerta di un milione di dosi di Pfizer per 1,6 miliardi di euro. Anche per 1,6 miliardi di euro per J&J per altri 80 milioni di dosi

Il vertice europeo di martedì 13 aprile ha deciso di acquistare un'altra dose di Pfizer per 1,6 miliardi di euro, in più rispetto al contratto precedente. Il vertice ha deciso di acquistare un'altra dose di Pfizer per 1,6 miliardi di euro, in più rispetto al contratto precedente. Il vertice ha deciso di acquistare un'altra dose di Pfizer per 1,6 miliardi di euro, in più rispetto al contratto precedente.

I ritardi delle regioni

Variazioni di occupazione sanitaria e gestione effettiva delle regioni nella settimana 7-13 aprile e differenze rispetto al target fissato dal ministero all'emergenza

REGIONE	OCCUPAZIONE SANITARIA		GESTIONE EFFETTIVA		DIFFERENZA RISPETTO AL TARGET	DIFFERENZA RISPETTO AL TARGET (%)
	13-04-21	13-04-21	13-04-21	13-04-21		
Abruzzo	48.073	48.073	5.890	7.000	+	-11,1
Basilicata	5.489	21.717	1.398	31.000	-	-94,2
Calabria	42.004	47.217	2.094	9.694	-	-77,6
Campania	178.187	206.001	25.495	29.000	-	-11,7
Emilia	151.001	154.001	21.488	22.000	-	-1,4
Friuli	36.719	42.891	5.897	8.143	-	-27,4
Lazio	160.083	210.001	22.707	30.000	-	-23,3
Liguria	67.071	54.719	8.094	7.011	+	+14,1
Lombardia	226.093	297.001	48.712	61.000	-	-19,7
Marche	40.101	46.001	6.708	8.000	-	-16,3
Molise	11.087	14.001	1.717	2.000	-	-13,7
Puglia	30.007	31.001	3.091	3.000	+	+3,0
Piemonte	180.004	210.001	28.108	33.000	-	-14,8
Puglia	30.007	31.001	3.091	3.000	+	+3,0
Sardegna	34.001	77.001	9.108	11.000	-	-17,3
Sicilia	127.702	170.001	18.000	25.400	-	-28,3
Toscana	110.001	140.001	14.000	19.000	-	-25,3
Umbria	40.001	40.001	5.000	5.000	+	+0,0
Valle d'Aosta	1.001	1.001	100	100	+	+0,0
Veneto	171.700	170.001	24.741	25.143	+	+1,6
Totale	1.987.001	2.010.001	278.001	310.719	-	-11,4

Fonte: Ministero della Sanità, 14 aprile 2021

Regioni già in ritardo sul target Pesa l'incognita AstraZeneca

Il piano vaccini

Da rendere più efficace l'attuale progetto del ministro di famiglia

Marta Bartolucci

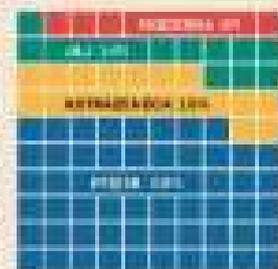
Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato che il numero di decessi dovuti al Covid-19 è salito a 469. Il numero di guarigioni è invece di 1.294.700.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato che il numero di decessi dovuti al Covid-19 è salito a 469. Il numero di guarigioni è invece di 1.294.700.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato che il numero di decessi dovuti al Covid-19 è salito a 469. Il numero di guarigioni è invece di 1.294.700.

Le dosi in Italia

Le dosi in Italia: Pfizer, AstraZeneca, J&J



Le dosi in Italia: Pfizer, AstraZeneca, J&J. Il numero di dosi in Italia è salito a 1.294.700.